



Gazzetta Internazionale

AVVISO

La Gazzetta Internazionale pubblica comunicazioni, documenti, sentenze e trattati di interesse internazionale. Le Lingue accettate per le pubblicazioni sono italiano, inglese e francese. Direzione e redazione: info@gazzettainternazionale.com

SOMMARIO

TRATTATI

Decisione (UE) 2025/1904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 settembre 2025, relativa all'approvazione, da parte dell'Unione, dell'accordo concernente l'interpretazione e l'applicazione del trattato sulla Carta dell'energia.

Pag. 2

Council of Europe Framework Convention on Artificial Intelligence and Human Rights, Democracy and the Rule of Law. STCE no. 225.

Pag. 8

Third Additional Protocol to the European Convention on Mutual Assistance in Criminal Matters. STCE no. 227.

Pag. 15

Accordo relativo all'implementazione dell'iniziativa denominata "IN4JOB" "Programma nazionale per promuovere l'imprenditorialità giovanile e le idee imprenditoriali innovative" - AID 12924

Pag. 22

Decisione di esecuzione (UE) 2025/1779 della Commissione, dell'11 settembre 2025, che posticipa la data di scadenza dell'approvazione dell'azossistrobina ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9 e 10 conformemente al regolamento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Pag. 32

SENTENZE INTERNAZIONALI

Estratto di sentenza arbitrale del 28 marzo 2025 depositata il 2 aprile 2025 del Tribunale Internazionale Arbitrale di Taranto.

Pag. 33

Cassazione, 06/07/2025, n. 18394, Massima

Pag. 34

Corte di Appello di Venezia, 10/06/2025, n. 2089, Massima

Pag.34

TRATTATI

DECISIONE (UE) /2025/1904 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 10 settembre 2025

relativa all'approvazione, da parte dell'Unione, dell'accordo concernente l'interpretazione e l'applicazione del trattato sulla Carta dell'energia

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,
visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 194,

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo,

previa consultazione del Comitato delle regioni,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria,

considerando quanto segue:

...Omissis...

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

È approvato l'accordo concernente l'interpretazione e l'applicazione del trattato sulla Carta dell'energia accluso alla presente decisione.

Articolo 2

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Strasburgo, il 10 settembre 2025

Per il Parlamento europeo

La presidente

R. METSOLA

Per il Consiglio

Il presidente

M. BJERRE

ACCORDO CONCERNENTE L'INTERPRETAZIONE E L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO
SULLA CARTA DELL'ENERGIA

IL REGNO DEL BELGIO,

LA REPUBBLICA DI BULGARIA,

LA REPUBBLICA CECA,

IL REGNO DI DANIMARCA,
LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,
LA REPUBBLICA DI ESTONIA,
L'IRLANDA,
LA REPUBBLICA ELLENICA,
IL REGNO DI SPAGNA,
LA REPUBBLICA FRANCESE,
LA REPUBBLICA DI CROAZIA,
LA REPUBBLICA ITALIANA,
LA REPUBBLICA DI CIPRO,
LA REPUBBLICA DI LETTONIA,
LA REPUBBLICA DI LITUANIA,
IL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO,
LA REPUBBLICA DI MALTA,
IL REGNO DEI PAESI BASSI,
LA REPUBBLICA D'AUSTRIA,
LA REPUBBLICA DI POLONIA,
LA REPUBBLICA PORTOGHESE,
LA ROMANIA,
LA REPUBBLICA DI SLOVENIA,
LA REPUBBLICA SLOVACCA,
LA REPUBBLICA DI FINLANDIA,
IL REGNO DI SVEZIA, e
L'UNIONE EUROPEA

in seguito, denominate congiuntamente le «Parti»,

TENENDO presente il trattato sulla Carta dell'energia, firmato a Lisbona il 17 dicembre 1994 e approvato a nome delle Comunità europee con decisione 98/181/CE, CECA, Euratom del Consiglio e della Commissione, del 23 settembre 1997, come modificato da ultimo,

TENENDO presenti le norme di diritto internazionale consuetudinario codificate nella convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, conclusa a Vienna il 23 maggio 1969,

CONSIDERANDO che i membri di un'organizzazione regionale di integrazione economica ai sensi dell'articolo 1, punto 3), del trattato sulla Carta dell'energia esprimono un'intesa comune sull'interpretazione e sull'applicazione di un trattato nelle loro relazioni tra di essi,

RAMMENTANDO che il recesso dal trattato sulla Carta dell'energia non incide sulla composizione dell'organizzazione regionale di integrazione economica di cui in tale trattato, né preclude l'interesse a esprimere un'intesa comune sull'interpretazione e sull'applicazione di tale trattato fintantoché si possa ritenere che quest'ultimo produca effetti giuridici nei confronti di una parte che ha effettuato il recesso, in particolare per quanto riguarda l'articolo 47, paragrafo 3, del trattato sulla Carta dell'energia,

TENENDO presenti il trattato sull'Unione europea (TUE), il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e i principi generali del diritto dell'Unione europea,

CONSIDERANDO che i riferimenti all'Unione europea contenuti nel presente accordo si intendono fatti anche alla sua predecessora, la Comunità economica europea, poi Comunità europea, fino a quando a questa è subentrata l'Unione europea,

RAMMENTANDO che, conformemente alla giurisprudenza della Corte permanente di giustizia internazionale ⁽³⁾ e della Corte internazionale di giustizia, il diritto di rendere un'interpretazione autentica di una norma giuridica di un accordo internazionale spetta alle parti di tale accordo,

RAMMENTANDO che gli Stati membri dell'Unione europea («Stati membri») hanno attribuito il diritto di rendere un'interpretazione autentica del diritto dell'Unione alla Corte di giustizia dell'Unione europea («Corte»), come spiegato da quest'ultima nella sentenza del 30 maggio 2006 nella causa C-459/03, *Commissione/Irlanda* (Mox Plant) che ha dichiarato che la competenza esclusiva ad interpretare e applicare il diritto dell'Unione si estende all'interpretazione e all'applicazione degli accordi internazionali di cui l'Unione europea e i suoi Stati membri sono parti, nel caso di una controversia tra due Stati membri o tra l'Unione europea e uno Stato membro,

RAMMENTANDO che, in conformità dell'articolo 344 TFUE, gli Stati membri si impegnano a non sottoporre una controversia relativa all'interpretazione o all'applicazione dei trattati a un modo di composizione diverso da quelli previsti dal trattato stesso,

RAMMENTANDO che nella sentenza del 6 marzo 2018 nella causa C-284/16, *Achmea*, la Corte ha dichiarato che gli articoli 267 e 344 TFUE devono essere interpretati nel senso che ostano ad una norma contenuta in un accordo internazionale concluso tra gli Stati membri in forza della quale un investitore di uno di detti Stati membri, in caso di controversia riguardante gli investimenti nell'altro Stato membro, può avviare un procedimento contro tale ultimo Stato membro dinanzi ad un collegio arbitrale, la cui competenza detto Stato membro si è impegnato ad accettare,

RAMMENTANDO la posizione costantemente ribadita dall'Unione europea, secondo cui il trattato sulla Carta dell'energia non era destinato a trovare applicazione nelle relazioni intra-UE e che l'intenzione dell'Unione europea, della Comunità europea dell'energia atomica e dei loro Stati membri non era, e non avrebbe potuto essere, quella di creare obblighi tra loro mediante il trattato sulla Carta dell'energia, dato che quest'ultimo è stato negoziato come strumento della politica energetica esterna dell'Unione europea al fine di istituire un quadro per la cooperazione energetica con i paesi terzi, mentre, al contrario, la politica energetica interna dell'Unione europea consiste in un elaborato sistema di norme destinate a creare un mercato interno nel settore dell'energia che disciplina esclusivamente le relazioni tra gli Stati membri in tale settore,

RAMMENTANDO che, nella sentenza del 2 settembre 2021 nella causa C-741/19, *Repubblica di Moldova/Komstroy* ⁽⁷⁾, («sentenza Komstroy»), confermata nel parere del 16 giugno 2022, 1/20, la Corte ha concluso che l'articolo 26, paragrafo 2, lettera c), del trattato sulla Carta dell'energia deve essere interpretato nel senso che esso non è applicabile alle controversie tra uno Stato membro e un investitore di un altro Stato membro in merito a un investimento effettuato da quest'ultimo nel primo Stato membro,

RAMMENTANDO che, in quanto interpretazione resa dal giudice competente che riflette un principio generale di diritto internazionale pubblico, l'interpretazione del trattato sulla Carta dell'energia di cui alla sentenza Komstroy si applica a partire dall'approvazione del trattato sulla Carta dell'energia da parte delle Comunità europee e dei loro Stati membri,

CONSIDERANDO che gli articoli 267 e 344 TFUE devono essere interpretati nel senso che ostano a un'interpretazione dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia che consenta di risolvere dinanzi a un collegio arbitrale («procedimento arbitrale intra-UE») le controversie tra un investitore di uno Stato membro, da un lato, e un altro Stato membro o l'Unione europea, dall'altro,

CONSIDERANDO in ogni caso che, qualora una controversia tra un investitore di uno Stato membro, da una parte, e un altro Stato membro o l'Unione europea, dall'altra, non possa essere risolta in via amichevole, una parte di tale controversia può come sempre scegliere di adire gli organi giurisdizionali ordinari o amministrativi competenti, conformemente al diritto nazionale, per la sua risoluzione, come garantito dai principi generali del diritto e dal rispetto dei diritti fondamentali sanciti, tra l'altro, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

CONDIVIDENDO l'intesa comune espressa nel presente accordo, secondo cui una clausola come quella di cui all'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia non ha dunque potuto in passato né può ora o in futuro costituire la base giuridica per un procedimento arbitrale promosso da un investitore di uno Stato membro in materia di investimenti in un altro Stato membro,

RIBADENDO la dichiarazione n. 17 relativa al primato, allegata all'atto finale della Conferenza intergovernativa che ha adottato il trattato di Lisbona, in cui si ricorda che i trattati e il diritto adottato dall'Unione sulla base dei trattati prevalgono sul diritto degli Stati membri e che il principio del primato costituisce una norma di conflitto nelle relazioni reciproche tra gli Stati membri,

RAMMENTANDO di conseguenza che, ai fini della risoluzione di qualsiasi conflitto di norme, un accordo internazionale concluso dagli Stati membri ai sensi del diritto internazionale può applicarsi nelle relazioni intra-UE solo nella misura in cui le sue disposizioni siano compatibili con i trattati dell'UE,

CONSIDERANDO che, in ragione della non applicabilità dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia quale base giuridica per i procedimenti arbitrali intra-UE, l'articolo 47, paragrafo 3, del trattato sulla Carta dell'energia non può estendersi, né era destinato ad estendersi, a tali procedimenti,

CONSIDERANDO che, in ragione della non applicabilità dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia quale base giuridica per i procedimenti arbitrali intra-UE, le parti interessate da un procedimento arbitrale intra-UE in corso, in qualità di parte convenuta o di Stato membro di un

investitore, dovrebbero cooperare al fine di assicurare che l'esistenza del presente accordo sia portata all'attenzione del tribunale arbitrale interessato affinché tale tribunale possa opportunamente riconoscere il proprio difetto di giurisdizione,

CONSIDERANDO inoltre che non dovrebbero essere registrati nuovi procedimenti arbitrali intra-UE, e CONVENENDO che, qualora sia comunque emessa una comunicazione di arbitrato, le parti interessate da tale procedimento, in qualità di parte convenuta o di Stato membro di un investitore, dovrebbero cooperare al fine assicurare che l'esistenza del presente accordo sia portata all'attenzione del tribunale arbitrale interessato affinché tale tribunale possa opportunamente concludere che l'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia non può costituire la base giuridica per tale procedimento,

CONSIDERANDO, tuttavia, che le transazioni e i lodi nei procedimenti arbitrali intra-UE in materia di investimenti che non possono più essere annullati o revocati e che sono stati volontariamente rispettati o definitivamente eseguiti non dovrebbero essere contestati,

DEPLORANDO che i tribunali arbitrali abbiano già pronunciato, continuino a pronunciare e possano ancora pronunciare lodi arbitrali in procedimenti arbitrali intra-UE avviati in base all'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia in modo contrario al diritto dell'Unione europea, anche come espresso nella giurisprudenza della Corte,

DEPLORANDO altresì che tali lodi arbitrali siano oggetto di procedimenti esecutivi, anche in paesi terzi, che nei procedimenti arbitrali intra-UE in corso asseritamente basati sull'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia i tribunali arbitrali non declinino la propria competenza e giurisdizione e che le istituzioni arbitrali continuino a registrare nuovi procedimenti arbitrali e non li respingano in quanto manifestamente inammissibili per mancanza di consenso a sottoporsi all'arbitrato,

CONSIDERANDO, pertanto, che è necessario ribadire in modo esplicito e inequivocabile la posizione costante delle parti mediante un accordo che riaffermi la loro intesa comune sull'interpretazione e sull'applicazione del trattato sulla Carta dell'energia, come interpretato dalla Corte, nella misura in cui riguarda i procedimenti arbitrali intra-UE,

CONSIDERANDO che, conformemente alla sentenza della Corte internazionale di giustizia del 5 febbraio 1970 nella causa *Barcelona Traction, Light and Power Company Limited* ⁽⁹⁾ e come spiegato dalla Corte nella sentenza *Komstroy*, determinate disposizioni del trattato sulla Carta dell'energia sono intese a disciplinare le relazioni bilaterali,

CONSIDERANDO pertanto che il presente accordo riguarda unicamente le relazioni bilaterali tra le parti, e, per estensione, gli investitori di tali Stati membri in quanto parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia, e che, di conseguenza, tale accordo ha effetti solo su tali parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia soggette al diritto dell'Unione europea in quanto organizzazione regionale di integrazione economica ai sensi dell'articolo 1, punto 3), del trattato sulla Carta dell'energia, e non rappresenta, per le altre parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia, un ostacolo al godimento dei diritti loro conferiti da tale trattato né all'adempimento dei loro obblighi,

RAMMENTANDO che le parti hanno informato le parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia della propria intenzione di concludere il presente accordo,

CONSIDERANDO che, con la conclusione del presente accordo e in linea con i loro obblighi giuridici derivanti dal diritto dell'Unione europea, ma fatto salvo il loro diritto di presentare le richieste che ritengano appropriate in relazione alle spese da essi sostenute in qualità di convenuti in relazione a procedimenti arbitrali intra-UE, le parti garantiscono il pieno ed effettivo rispetto della sentenza *Komstroy*, e sottolineano l'inopponibilità dei lodi arbitrali esistenti, l'obbligo dei tribunali arbitrali di porre immediatamente fine a qualsiasi procedimento arbitrale intra-UE in corso e l'obbligo per le istituzioni arbitrali di non registrare futuri procedimenti arbitrali intra-UE, conformemente ai poteri loro riconosciuti rispettivamente dall'articolo 36, paragrafo 3, della convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati (« *Convention on the Settlement of Investment Disputes between States and Nationals of Other States* – ICSID»), conclusa a Washington il 18 marzo 1965, e dall'articolo 12 del regolamento arbitrale dell'Istituto di arbitrato della Camera di commercio di Stoccolma (« *Stockholm Chamber of Commerce* – SCC»), nonché l'obbligo per i tribunali arbitrali di dichiarare che qualsiasi procedimento arbitrale intra-UE che sia stato richiesto di registrare dinanzi ad essi è privo di base giuridica,

INTESO che il presente accordo si applica ai procedimenti arbitrali tra investitori e Stati che coinvolgono le parti di controversie intra-UE in virtù dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia nel quadro di qualsiasi convenzione di arbitrato o regolamento arbitrale, compresi

l'ICSID e il regolamento arbitrale dell'ICSID, il regolamento arbitrale dell'Istituto di arbitrato dell'SCC, il regolamento arbitrale della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale e arbitrati ad hoc, e

TENENDO PRESENTE che le disposizioni del presente accordo lasciano impregiudicato il diritto della Commissione europea o di uno Stato membro di adire la Corte in virtù degli articoli 258, 259 e 260 TFUE,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

SEZIONE I

INTESA COMUNE SULLA NON APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 26 DEL TRATTATO SULLA CARTA DELL'ENERGIA COME BASE PER I PROCEDIMENTI ARBITRALI INTRA-UE

ARTICOLO 1

Definizioni

Ai fini del presente accordo si applicano le definizioni seguenti:

- 1) «trattato sulla Carta dell'energia»: il trattato sulla Carta dell'energia firmato a Lisbona il 17 dicembre 1994 e approvato a nome delle Comunità europee con decisione 98/181/CE, CECA,
- 2) «relazioni intra-UE»: le relazioni tra gli Stati membri o tra uno Stato membro e l'Unione europea;
- 3) «procedimento arbitrale intra-UE»: qualsiasi procedimento dinanzi a un tribunale arbitrale avviato in base all'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia per risolvere una controversia tra un investitore di uno Stato membro, da un lato, e un altro Stato membro o l'Unione europea, dall'altro.

ARTICOLO 2

Intesa comune sull'interpretazione e sulla costante inapplicabilità dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia, e sull'assenza di base giuridica per i procedimenti arbitrali intra-UE

1. Le parti ribadiscono, per maggiore certezza, di condividere un'intesa comune sull'interpretazione e sull'applicazione del trattato sulla Carta dell'energia, secondo cui l'articolo 26 di detto trattato non può né ha mai potuto costituire la base giuridica per i procedimenti arbitrali intra-UE.

L'intesa comune di cui al primo comma si basa sugli elementi del diritto dell'Unione europea seguenti:

- a) l'interpretazione da parte della Corte dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia nel senso che tale disposizione non si applica, e non avrebbe mai dovuto essere applicata, come base per i procedimenti arbitrali intra-UE;
 - b) il primato del diritto dell'Unione europea, ricordato nella dichiarazione n. 17 allegata all'atto finale della Conferenza intergovernativa che ha adottato il trattato di Lisbona, quale norma di diritto internazionale che disciplina il conflitto di norme nei loro rapporti reciproci, da cui
2. Le parti ribadiscono, per maggiore certezza, di condividere l'intesa comune secondo cui, in ragione dell'assenza di una base giuridica per i procedimenti arbitrali intra-UE ai sensi dell'articolo 26 del trattato sulla Carta dell'energia, l'articolo 47, paragrafo 3, del trattato sulla Carta dell'energia non si estende e non avrebbe in qualsiasi momento potuto estendersi, a tali procedimenti. Di conseguenza, l'articolo 47, paragrafo 3, del trattato sulla Carta dell'energia non può aver prodotto effetti giuridici nelle relazioni intra-UE quando uno Stato membro ha receduto dal trattato sulla Carta dell'energia prima della conclusione del presente accordo, e non produrrebbe effetti giuridici nelle relazioni intra-UE qualora una parte receda dal trattato sulla Carta dell'energia successivamente.
3. Per maggiore certezza, le parti concordano sul fatto che, conformemente all'intesa comune di cui ai paragrafi 1 e 2 del presente articolo e fatto salvo quanto ivi previsto, l'articolo 26 del trattato sulla

Carta dell'energia non si applica come base per i procedimenti arbitrari intra-UE e l'articolo 47, paragrafo 3, del trattato sulla Carta dell'energia non produce effetti giuridici nelle relazioni intra-UE.

4. I paragrafi da 1 a 3 lasciano impregiudicate l'interpretazione e l'applicazione di altre disposizioni del trattato sulla Carta dell'energia nella misura in cui riguardano le relazioni intra-UE.

SEZIONE 2

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 3

Depositario

1. Il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea è depositario del presente accordo («depositario»).

2. Il depositario notifica alle parti:

- a) il deposito degli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione conformemente all'articolo 5;
- b) la data di entrata in vigore del presente accordo in conformità dell'articolo 6, paragrafo 1;

c) la data di entrata in vigore del presente accordo per ciascuna parte conformemente all'articolo 6, paragrafo 2

3. Il depositario pubblica il presente accordo nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* e ne dà notifica al depositario del trattato sulla Carta dell'energia e al segretariato della Carta dell'energia della sua adozione e della sua entrata in vigore.

4. Il depositario invita il depositario del trattato sulla Carta dell'energia a notificare il presente accordo alle altre parti contraenti del trattato sulla Carta dell'energia.

5. Una volta entrato in vigore, il presente accordo è registrato dal depositario presso il segretariato delle Nazioni Unite, conformemente all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

ARTICOLO 4

Riserve

Non sono ammesse riserve al presente accordo.

ARTICOLO 5

Ratifica, approvazione o accettazione

Il presente accordo è soggetto a ratifica, approvazione o accettazione.

Le parti depositano presso il depositario i loro strumenti di ratifica, approvazione o accettazione.

ARTICOLO 6

Entrata in vigore

1. Il presente accordo entra in vigore 30 giorni di calendario dopo la data in cui il depositario riceve il secondo strumento di ratifica, approvazione o accettazione.

2. Per ciascuna parte che lo ratifichi, approvi o accetti dopo la sua entrata in vigore conformemente al paragrafo 1, il presente accordo entra in vigore 30 giorni di calendario dopo la data in cui tale parte ha depositato il suo strumento di ratifica, approvazione o accettazione.

ARTICOLO 7

Testi autentici

Il presente accordo, redatto in un unico esemplare in lingua bulgara, ceca, croata, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, neerlandese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese, ciascun testo facente ugualmente fede, è depositato negli archivi del depositario.

IN FEDE DI CHE, i plenipotenziari sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato il presente accordo.

Per il Regno del Belgio,

Per la Repubblica di Bulgaria

Per la Repubblica ceca,

Per il Regno di Danimarca,

Per la Repubblica federale di Germania,

Per la Repubblica di Estonia,

Per l'Irlanda,

Per la Repubblica ellenica

Per il Regno di Spagna,

Per la Repubblica francese,
Per la Repubblica di Croazia,
Per la Repubblica italiana,
Per la Repubblica di Cipro,
Per la Repubblica di Lettonia,
Per la Repubblica di Lituania,
Per il Granducato di Lussemburgo,
Per la Repubblica di Malta,
Per il Regno dei Paesi Bassi,
Per la Repubblica d'Austria,
Per la Repubblica di Polonia,
Per la Repubblica portoghese,
Per la Romania,
Per la Repubblica di Slovenia,
Per la Repubblica di Slovacchia,
Per la Repubblica di Finlandia,
Per il Regno di Svezia e
Per l'Unione europea

Council of Europe Framework Convention on Artificial Intelligence and Human Rights, Democracy and the Rule of Law

Vilnius, 5.IX.2024

Preamble

The member States of the Council of Europe and the other signatories hereto,
Considering that the aim of the Council of Europe is to achieve greater unity between its members, based in particular on the respect for human rights, democracy and the rule of law;
Recognising the value of fostering co-operation between the Parties to this Convention and of extending such co-operation to other States that share the same values;
Conscious of the accelerating developments in science and technology and the profound changes brought about through activities within the lifecycle of artificial intelligence systems, which have the potential to promote human prosperity as well as individual and societal well-being, sustainable development, gender equality and the empowerment of all women and girls, as well as other important goals and interests, by enhancing progress and innovation;
Recognising that activities within the lifecycle of artificial intelligence systems may offer unprecedented opportunities to protect and promote human rights, democracy and the rule of law;
Concerned that certain activities within the lifecycle of artificial intelligence systems may undermine human dignity and individual autonomy, human rights, democracy and the rule of law;
Concerned about the risks of discrimination in digital contexts, particularly those involving artificial intelligence systems, and their potential effect of creating or aggravating inequalities, including those experienced by women and individuals in vulnerable situations, regarding the enjoyment of their human rights and their full, equal and effective participation in economic, social, cultural and political affairs;
Concerned by the misuse of artificial intelligence systems and opposing the use of such systems for repressive purposes in violation of international human rights law, including through arbitrary or unlawful surveillance and censorship practices that erode privacy and individual autonomy;
Conscious of the fact that human rights, democracy and the rule of law are inherently interwoven;
CETS 225 – Artificial Intelligence, 5.IX.2024
Convinced of the need to establish, as a matter of priority, a globally applicable legal framework setting out common general principles and rules governing the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems that effectively preserves shared values and harnesses the benefits of artificial intelligence for the promotion of these values in a manner conducive to responsible innovation;

Recognising the need to promote digital literacy, knowledge about, and trust in the design, development, use and decommissioning of artificial intelligence systems;

Recognising the framework character of this Convention, which may be supplemented by further instruments to address specific issues relating to the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems;

Underlining that this Convention is intended to address specific challenges which arise throughout the lifecycle of artificial intelligence systems and encourage the consideration of the wider risks and impacts related to these technologies including, but not limited to, human health and the environment, and socio-economic aspects, such as employment and labour;

Noting relevant efforts to advance international understanding and co-operation on artificial intelligence by other international and supranational organisations and fora;

Mindful of applicable international human rights instruments, such as the 1948 Universal Declaration of Human Rights, the 1950 Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms (ETS No. 5), the 1966 International Covenant on Civil and Political Rights, the 1966 International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, the 1961 European Social Charter (ETS No. 35), as well as their respective protocols, and the 1996 European Social Charter (Revised) (ETS No. 163);

Mindful also of the 1989 United Nations Convention on the Rights of the Child and the 2006 United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities;

Mindful also of the privacy rights of individuals and the protection of personal data, as applicable and conferred, for example, by the 1981 Convention for the Protection of Individuals with regard to Automatic Processing of Personal Data (ETS No. 108) and its protocols;

Affirming the commitment of the Parties to protecting human rights, democracy and the rule of law, and fostering trustworthiness of artificial intelligence systems through this Convention,

Have agreed as follows:

Chapter I – General provisions

Article 1 – Object and purpose

1 The provisions of this Convention aim to ensure that activities within the lifecycle of artificial intelligence systems are fully consistent with human rights, democracy and the rule of law.

2 Each Party shall adopt or maintain appropriate legislative, administrative or other measures to give effect to the provisions set out in this Convention. These measures shall be graduated and differentiated as may be necessary in view of the severity and probability of the occurrence of adverse impacts on human rights, democracy and the rule of law throughout the lifecycle of artificial intelligence systems. This may include specific or horizontal measures that apply irrespective of the type of technology used.

3 In order to ensure effective implementation of its provisions by the Parties, this Convention establishes a follow-up mechanism and provides for international co-operation.

Article 2 – Definition of artificial intelligence systems

For the purposes of this Convention, “artificial intelligence system” means a machine-based system that, for explicit or implicit objectives, infers, from the input it receives, how to generate outputs such as predictions, content, recommendations or decisions that may influence physical or virtual environments. Different artificial intelligence systems vary in their levels of autonomy and adaptiveness after deployment.

Article 3 – Scope

1 The scope of this Convention covers the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems that have the potential to interfere with human rights, democracy and the rule of law as follows:

a Each Party shall apply this Convention to the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems undertaken by public authorities, or private actors acting on their behalf.

b Each Party shall address risks and impacts arising from activities within the lifecycle of artificial intelligence systems by private actors to the extent not covered in subparagraph a in a manner conforming with the object and purpose of this Convention.

Each Party shall specify in a declaration submitted to the Secretary General of the Council of Europe at the time of signature, or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, how it intends to implement this obligation, either by applying the principles and obligations set forth in Chapters II to VI of this Convention to activities of private actors or by taking

other appropriate measures to fulfil the obligation set out in this subparagraph. Parties may, at any time and in the same manner, amend their declarations.

When implementing the obligation under this subparagraph, a Party may not derogate from or limit the application of its international obligations undertaken to protect human rights, democracy and the rule of law.

A Party shall not be required to apply this Convention to activities within the lifecycle of artificial intelligence systems related to the protection of its national security interests, with the understanding that such activities are conducted in a manner consistent with applicable international law, including international human rights law obligations, and with respect for its democratic institutions and processes.

Without prejudice to Article 13 and Article 25, paragraph 2, this Convention shall not apply to research and development activities regarding artificial intelligence systems not yet made available for use, unless testing or similar activities are undertaken in such a way that they have the potential to interfere with human rights, democracy and the rule of law.

Matters relating to national defence do not fall within the scope of this Convention.

Chapter II – General obligations

Article 4 – Protection of human rights

Each Party shall adopt or maintain measures to ensure that the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems are consistent with obligations to protect human rights, as enshrined in applicable international law and in its domestic law.

Article 5 – Integrity of democratic processes and respect for the rule of law

1 Each Party shall adopt or maintain measures that seek to ensure that artificial intelligence systems are not used to undermine the integrity, independence and effectiveness of democratic institutions and processes, including the principle of the separation of powers, respect for judicial independence and access to justice.

2 Each Party shall adopt or maintain measures that seek to protect its democratic processes in the context of activities within the lifecycle of artificial intelligence systems, including individuals' fair access to and participation in public debate, as well as their ability to freely form opinions.

Chapter III – Principles related to activities within the lifecycle of artificial intelligence systems

Article 6 – General approach

This chapter sets forth general common principles that each Party shall implement in regard to artificial intelligence systems in a manner appropriate to its domestic legal system and the other obligations of this Convention.

Article 7 – Human dignity and individual autonomy

Each Party shall adopt or maintain measures to respect human dignity and individual autonomy in relation to activities within the lifecycle of artificial intelligence systems.

Article 8 – Transparency and oversight

Each Party shall adopt or maintain measures to ensure that adequate transparency and oversight requirements tailored to the specific contexts and risks are in place in respect of activities within the lifecycle of artificial intelligence systems, including with regard to the identification of content generated by artificial intelligence systems.

Article 9 – Accountability and responsibility

Each Party shall adopt or maintain measures to ensure accountability and responsibility for adverse impacts on human rights, democracy and the rule of law resulting from activities within the lifecycle of artificial intelligence systems.

Article 10 – Equality and non-discrimination

1 Each Party shall adopt or maintain measures with a view to ensuring that activities within the lifecycle of artificial intelligence systems respect equality, including gender equality, and the prohibition of discrimination, as provided under applicable international and domestic law.

2 Each Party undertakes to adopt or maintain measures aimed at overcoming inequalities to achieve fair, just and equitable outcomes, in line with its applicable domestic and international human rights obligations, in relation to activities within the lifecycle of artificial intelligence systems.

Article 11 – Privacy and personal data protection

Each Party shall adopt or maintain measures to ensure that, with regard to activities within the lifecycle of artificial intelligence systems:

a privacy rights of individuals and their personal data are protected, including through applicable domestic and international laws, standards and frameworks; and
b effective guarantees and safeguards have been put in place for individuals, in accordance with applicable domestic and international legal obligations.

Article 12 – Reliability

Each Party shall take, as appropriate, measures to promote the reliability of artificial intelligence systems and trust in their outputs, which could include requirements related to adequate quality and security throughout the lifecycle of artificial intelligence systems.

Article 13 – Safe innovation

With a view to fostering innovation while avoiding adverse impacts on human rights, democracy and the rule of law, each Party is called upon to enable, as appropriate, the establishment of controlled environments for developing, experimenting and testing artificial intelligence systems under the supervision of its competent authorities.

Chapter IV – Remedies

Article 14 – Remedies

1 Each Party shall, to the extent remedies are required by its international obligations and consistent with its domestic legal system, adopt or maintain measures to ensure the availability of accessible and effective remedies for violations of human rights resulting from the activities within the lifecycle of artificial intelligence systems.

2 With the aim of supporting paragraph 1 above, each Party shall adopt or maintain measures including:

a measures to ensure that relevant information regarding artificial intelligence systems which have the potential to significantly affect human rights and their relevant usage is documented, provided to bodies authorised to access that information and, where appropriate and applicable, made available or communicated to affected persons;

b measures to ensure that the information referred to in subparagraph a is sufficient for the affected persons to contest the decision(s) made or substantially informed by the use of the system, and, where relevant and appropriate, the use of the system itself; and

c an effective possibility for persons concerned to lodge a complaint to competent authorities.

Article 15 – Procedural safeguards

1 Each Party shall ensure that, where an artificial intelligence system significantly impacts upon the enjoyment of human rights, effective procedural guarantees, safeguards and rights, in accordance with the applicable international and domestic law, are available to persons affected thereby.

2 Each Party shall seek to ensure that, as appropriate for the context, persons interacting with artificial intelligence systems are notified that they are interacting with such systems rather than with a human.

Chapter V – Assessment and mitigation of risks and adverse impacts

Article 16 – Risk and impact management framework

1 Each Party shall, taking into account the principles set forth in Chapter III, adopt or maintain measures for the identification, assessment, prevention and mitigation of risks posed by artificial intelligence systems by considering actual and potential impacts to human rights, democracy and the rule of law.

2 Such measures shall be graduated and differentiated, as appropriate, and: a take due account of the context and intended use of artificial intelligence systems, in particular as concerns risks to human rights, democracy, and the rule of law;

b take due account of the severity and probability of potential impacts;

c consider, where appropriate, the perspectives of relevant stakeholders, in particular persons whose rights may be impacted;

d apply iteratively throughout the activities within the lifecycle of the artificial intelligence system;

e include monitoring for risks and adverse impacts to human rights, democracy, and the rule of law;

f include documentation of risks, actual and potential impacts, and the risk management approach; and

g require, where appropriate, testing of artificial intelligence systems before making them available for first use and when they are significantly modified.

3 Each Party shall adopt or maintain measures that seek to ensure that adverse impacts of artificial intelligence systems to human rights, democracy, and the rule of law are adequately addressed. Such

adverse impacts and measures to address them should be documented and inform the relevant risk management measures described in paragraph 2.

4 Each Party shall assess the need for a moratorium or ban or other appropriate measures in respect of certain uses of artificial intelligence systems where it considers such uses incompatible with the respect for human rights, the functioning of democracy or the rule of law.

Chapter VI – Implementation of the Convention

Article 17 – Non-discrimination

The implementation of the provisions of this Convention by the Parties shall be secured without discrimination on any ground, in accordance with their international human rights obligations.

Rights of persons with disabilities and of children

Each Party shall, in accordance with its domestic law and applicable international obligations, take due account of any specific needs and vulnerabilities in relation to respect for the rights of persons with disabilities and of children.

Article 19 – Public consultation

Each Party shall seek to ensure that important questions raised in relation to artificial intelligence systems are, as appropriate, duly considered through public discussion and multistakeholder consultation in the light of social, economic, legal, ethical, environmental and other relevant implications.

Article 20 – Digital literacy and skills

Each Party shall encourage and promote adequate digital literacy and digital skills for all segments of the population, including specific expert skills for those responsible for the identification, assessment, prevention and mitigation of risks posed by artificial intelligence systems.

Article 21 – Safeguard for existing human rights

Nothing in this Convention shall be construed as limiting, derogating from or otherwise affecting the human rights or other related legal rights and obligations which may be guaranteed under the relevant laws of a Party or any other relevant international agreement to which it is party.

Article 22 – Wider protection

None of the provisions of this Convention shall be interpreted as limiting or otherwise affecting the possibility for a Party to grant a wider measure of protection than is stipulated in this Convention.

Chapter VII – Follow-up mechanism and co-operation

Article 23 – Conference of the Parties

1 The Conference of the Parties shall be composed of representatives of the Parties to this Convention.

2 The Parties shall consult periodically with a view to:

a facilitating the effective application and implementation of this Convention, including the identification of any problems and the effects of any reservation made in pursuance of Article 34, paragraph 1, or any declaration made under this Convention;

b considering the possible supplementation to or amendment of this Convention;

c considering matters and making specific recommendations concerning the interpretation and application of this Convention;

d facilitating the exchange of information on significant legal, policy or technological developments of relevance, including in pursuit of the objectives defined in Article 25, for the implementation of this Convention;

e facilitating, where necessary, the friendly settlement of disputes related to the application of this Convention; and

f facilitating co-operation with relevant stakeholders concerning pertinent aspects of the implementation of this Convention, including through public hearings where appropriate.

3 The Conference of the Parties shall be convened by the Secretary General of the Council of Europe whenever necessary and, in any case, when a majority of the Parties or the Committee of Ministers requests its convocation.

4 The Conference of the Parties shall adopt its own rules of procedure by consensus within twelve months of the entry into force of this Convention.

5 The Parties shall be assisted by the Secretariat of the Council of Europe in carrying out their functions pursuant to this article.

6 The Conference of the Parties may propose to the Committee of Ministers appropriate ways to engage relevant expertise in support of the effective implementation of this Convention.

7 Any Party which is not a member of the Council of Europe shall contribute to the funding of the activities of the Conference of the Parties. The contribution of a non-member of the Council of Europe shall be established jointly by the Committee of Ministers and that non-member.

8 The Conference of the Parties may decide to restrict the participation in its work of a Party that has ceased to be a member of the Council of Europe under Article 8 of the Statute of the Council of Europe (ETS No. 1) for a serious violation of Article 3 of the Statute. Similarly, measures can be taken in respect of any Party that is not a member State of the Council of Europe by a decision of the Committee of Ministers to cease its relations with that State on grounds similar to those mentioned in Article 3 of the Statute.

Article 24 – Reporting obligation

1 Each Party shall provide a report to the Conference of the Parties within the first two years after becoming a Party, and then periodically thereafter with details of the activities undertaken to give effect to Article 3, paragraph 1, sub-paragraphs a and b.

2 The Conference of the Parties shall determine the format and the process for the report in accordance with its rules of procedure.

Article 25 – International co-operation

1 The Parties shall co-operate in the realisation of the purpose of this Convention. Parties are further encouraged, as appropriate, to assist States that are not Parties to this Convention in acting consistently with the terms of this Convention and becoming a Party to it.

2 The Parties shall, as appropriate, exchange relevant and useful information between themselves concerning aspects related to artificial intelligence which may have significant positive or negative effects on the enjoyment of human rights, the functioning of democracy and the observance of the rule of law, including risks and effects that have arisen in research contexts and in relation to the private sector. Parties are encouraged to involve, as appropriate, relevant stakeholders and States that are not Parties to this Convention in such exchanges of information.

3 The Parties are encouraged to strengthen co-operation, including with relevant stakeholders where appropriate, to prevent and mitigate risks and adverse impacts on human rights, democracy and the rule of law in the context of activities within the lifecycle of artificial intelligence systems.

Article 26 – Effective oversight mechanisms

1 Each Party shall establish or designate one or more effective mechanisms to oversee compliance with the obligations in this Convention.

2 Each Party shall ensure that such mechanisms exercise their duties independently and impartially and that they have the necessary powers, expertise and resources to effectively fulfil their tasks of overseeing compliance with the obligations in this Convention, as given effect by the Parties.

3 If a Party has provided for more than one such mechanism, it shall take measures, where practicable, to facilitate effective cooperation among them.

4 If a Party has provided for mechanisms different from existing human rights structures, it shall take measures, where practicable, to promote effective cooperation between the mechanisms referred to in paragraph 1 and those existing domestic human rights structures.

Chapter VIII – Final clauses

Article 27 – Effects of the Convention

1 If two or more Parties have already concluded an agreement or treaty on the matters dealt with in this Convention, or have otherwise established relations on such matters, they shall also be entitled to apply that agreement or treaty or to regulate those relations accordingly, so long as they do so in a manner which is not inconsistent with the object and purpose of this Convention.

2 Parties which are members of the European Union shall, in their mutual relations, apply European Union rules governing the matters within the scope of this Convention without prejudice to the object and purpose of this Convention and without prejudice to its full application with other Parties. The same applies to other Parties to the extent that they are bound by such rules.

Article 28 – Amendments

1 Amendments to this Convention may be proposed by any Party, the Committee of Ministers of the Council of Europe or the Conference of the Parties.

2 Any proposal for amendment shall be communicated by the Secretary General of the Council of Europe to the Parties.

3 Any amendment proposed by a Party, or the Committee of Ministers, shall be communicated to the Conference of the Parties, which shall submit to the Committee of Ministers its opinion on the proposed amendment.

4 The Committee of Ministers shall consider the proposed amendment and the opinion submitted by the Conference of the Parties and may approve the amendment.

5 The text of any amendment approved by the Committee of Ministers in accordance with paragraph 4 shall be forwarded to the Parties for acceptance.

6 Any amendment approved in accordance with paragraph 4 shall come into force on the thirtieth day after all Parties have informed the Secretary General of their acceptance thereof.

Article 29 – Dispute settlement

In the event of a dispute between Parties as to the interpretation or application of this Convention, these Parties shall seek a settlement of the dispute through negotiation or any other peaceful means of their choice, including through the Conference of the Parties, as provided for in Article 23, paragraph 2, sub-paragraph e.

Article 30 – Signature and entry into force

1 This Convention shall be open for signature by the member States of the Council of Europe, the non-member States which have participated in its elaboration and the European Union.

2 This Convention is subject to ratification, acceptance or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.

3 This Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date on which five signatories, including at least three member States of the Council of Europe, have expressed their consent to be bound by this Convention in accordance with paragraph 2.

4 In respect of any signatory which subsequently expresses its consent to be bound by it, this Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of the deposit of its instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 31 – Accession

1 After the entry into force of this Convention, the Committee of Ministers of the Council of Europe may, after consulting the Parties to this Convention and obtaining their unanimous consent, invite any non-member State of the Council of Europe which has not participated in the elaboration of this Convention to accede to this Convention by a decision taken by the majority provided for in Article 20.d of the Statute of the Council of Europe, and by unanimous vote of the representatives of the Parties entitled to sit on the Committee of Ministers.

2 In respect of any acceding State, this Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 32 – Territorial application

1 Any State or the European Union may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, specify the territory or territories to which this Convention shall apply.

2 Any Party may, at a later date, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, extend the application of this Convention to any other territory specified in the declaration. In respect of such territory, this Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of the declaration by the Secretary General.

3 Any declaration made under the two preceding paragraphs may, in respect of any territory specified in said declaration, be withdrawn by a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of such notification by the Secretary General.

Article 33 – Federal clause

1 A federal State may reserve the right to assume obligations under this Convention consistent with its fundamental principles governing the relationship between its central government and constituent states or other similar territorial entities, provided that this Convention shall apply to the central government of the federal State.

2 With regard to the provisions of this Convention, the application of which comes under the jurisdiction of constituent states or other similar territorial entities that are not obliged by the constitutional system of the federation to take legislative measures, the federal government shall inform the competent authorities of such states of the said provisions with its favourable opinion, and encourage them to take appropriate action to give them effect.

Article 34 – Reservations

1 By a written notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe, any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, declare that it avails itself of the reservation provided for in Article 33, paragraph 1.

2 No other reservation may be made in respect of this Convention.

Article 35 – Denunciation

1 Any Party may, at any time, denounce this Convention by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.

2 Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of the notification by the Secretary General.

Article 36 – Notification

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council of Europe, the non-member States which have participated in the elaboration of this Convention, the European Union, any signatory, any contracting State, any Party and any other State which has been invited to accede to this Convention, of:

a any signature;

b the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;

c any date of entry into force of this Convention, in accordance with Article 30, paragraphs 3 and 4, and Article 31, paragraph 2;

d any amendment adopted in accordance with Article 28 and the date on which such an amendment enters into force;

e any declaration made in pursuance of Article 3, paragraph 1, sub-paragraph b;

f any reservation and withdrawal of a reservation made in pursuance of Article 34;

g any denunciation made in pursuance of Article 35;

h any other act, declaration, notification or communication relating to this Convention.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Convention.

Done in Vilnius, this 5th day of September 2024, in English and in French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe, to the non-member States which have participated in the elaboration of this Convention, to the European Union and to any State invited to accede to this Convention.

Third Additional Protocol to the European Convention on Mutual Assistance in Criminal Matters

Valletta, 19 September 2025

The member States of the Council of Europe, signatory to this Protocol,

Having regard to their undertakings under the Statute of the Council of Europe;

Desirous of further contributing to safeguarding human rights, upholding the rule of law and supporting the democratic fabric of society;

Considering it desirable to that effect to strengthen their individual and collective ability to respond to crime;

Decided to improve on and supplement in certain aspects the European Convention on Mutual Assistance in Criminal Matters (ETS No. 30, hereinafter referred to as “the Convention”), done at Strasbourg on 20 April 1959, as well as the Additional Protocols thereto of 17 March 1978 (ETS No. 99) and 8 November 2001 (ETS No. 182);

Taking into consideration the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms (ETS No. 5), done at Rome on 4 November 1950, as well as the Convention for the Protection of Individuals with regard to Automatic Processing of Personal Data (ETS No. 108), done at Strasbourg on 28 January 1981,

Have agreed as follows:

Article 1 – Channels of communication

1 Article 15 of the Convention shall be replaced by the following provisions:

“1 Requests for mutual assistance, as well as spontaneous information, shall be addressed in writing by the Ministry of Justice of the requesting Party to the Ministry of Justice of the requested Party and shall be returned through the same channels. However, they may be forwarded directly by the judicial authorities of the requesting Party to the judicial authorities of the requested Party and returned through the same channels.

2 Applications as referred to in Article 11 of this Convention and Article 13 of the Second Additional Protocol to this Convention shall in all cases be addressed by the Ministry of Justice of the requesting Party to the Ministry of Justice of the requested Party and shall be returned through the same channels.

3 For Parties to the Second Additional Protocol, requests for mutual assistance concerning proceedings as mentioned in paragraph 3 of Article 1 of this Convention, as amended by Article 1 of the Second Additional Protocol, may also be forwarded directly by the administrative or judicial authorities of the requesting Party to the administrative or judicial authorities of the requested Party, as the case may be, and returned through the same channels.

4 Requests for mutual assistance made under Articles 18 and 19 of the Second Additional Protocol to this Convention may also be forwarded directly by the competent authorities of the requesting Party to the competent authorities of the requested Party.

5 Requests provided for in paragraph 1 of Article 13 of this Convention may be addressed directly by the judicial authorities concerned to the appropriate authorities of the requested Party, and the replies may be returned directly by those authorities. Requests provided for in paragraph 2 of Article 13 of this Convention shall be addressed by the Ministry of Justice of the requesting Party to the Ministry of Justice of the requested Party.

6 Requests for copies of convictions and measures as referred to in Article 4 of the Additional Protocol to the Convention may be made directly to the competent authorities. Any Contracting State may, at any time, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, define what authorities it will, for the purpose of this paragraph, deem competent authorities.

7 In urgent cases, where direct transmission is permitted under this Convention, it may take place through the International Criminal Police Organization (INTERPOL).

8 Any Party may, at any time, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, reserve the right to make the execution of requests, or specified requests, for mutual assistance dependent on one or more of the following conditions:

a that a copy of the request be forwarded to the central authority designated in that declaration;

b that requests, except urgent requests, be forwarded to the central authority designated in that declaration;

c that, in case of direct transmission for reasons of urgency, a copy shall be transmitted at the same time to its Ministry of Justice;

d that some or all requests for assistance shall be sent to it through channels other than those provided for in this article.

9 Requests for mutual assistance and any other communications under this Convention or its Protocols, including those signed electronically, shall be forwarded by using secure electronic means of communication. The requested Party may require appropriate levels of security and authentication for the transmission of the request. Other means of communication which provide evidence in writing may be used.

10 The Parties shall, upon request, submit the originals or certified copies of documents.

11 12 Any Contracting State may, by a declaration addressed at any time to the Secretary General of the Council of Europe, establish the conditions under which it shall be willing to accept and execute requests transmitted by electronic or other means of communication.

The provisions of this article are without prejudice to those of bilateral agreements or arrangements in force between Parties which provide for the direct transmission of requests for mutual assistance between their respective authorities.”

2 Article 4 of the Second Additional Protocol to the Convention shall not apply as between Parties to this Protocol.

3 Paragraph 1 of Article 21 of the Convention shall be replaced by the following provision:

“1 Information laid by one Party with a view to proceedings in the courts of another Party shall be transmitted in accordance with paragraphs 1 and 8 of Article 15.”

Article 2 – Hearing by video conference

1 The Convention shall be supplemented by the following provisions: “Hearing by video conference

1 If a person is in one Party’s territory and has to be heard as a witness or expert by the judicial authorities of another Party, the latter may, where appropriate, request that the hearing take place by video conference, as provided for in paragraphs 2 to 7.

2 The requested Party shall agree to the hearing by video conference provided that the use of the video conference is not contrary to fundamental principles of its law and on condition that it has the technical means to carry out the hearing. If the requested Party has no access to the technical means for video conferencing, such means may be made available to it by the requesting Party by mutual agreement.

3 Requests for a hearing by video conference shall, in addition to the information referred to in Article 14 of the Convention, specify the judicial authority which will be conducting the hearing.

4 The judicial authority of the requested Party shall summon the person concerned to appear in accordance with the forms laid down by its law.

5 With reference to a hearing by video conference, the following rules shall apply:

a a judicial authority of the requested Party shall be present during the hearing, where necessary assisted by an interpreter, and shall also be responsible for ensuring both the identification of the person to be heard and respect for the fundamental principles of the law of the requested Party. If the judicial authority of the requested Party is of the view that during the hearing the fundamental principles of the law of the requested Party are being infringed, it shall immediately take the necessary measures to ensure that the hearing continues in accordance with the said principles;

b measures for the protection of the person to be heard shall be agreed, where necessary, between the competent authorities of the requesting and the requested Parties;

c the hearing shall be conducted directly by, or under the direction of, the judicial authority of the requesting Party in accordance with its own laws;

d at the request of the requesting Party or the person to be heard, the requested Party shall ensure that the person to be heard is assisted by an interpreter, if necessary;

e the person to be heard may claim the right not to testify which would accrue to him or her under the law of either the requested or the requesting Party.

6 Without prejudice to any measures agreed for the protection of persons, the judicial authority of the requested Party shall, on the conclusion of the hearing, draw up minutes indicating the date and place of the hearing, the identity of the person heard, the identities and functions of all other persons in the requested Party participating in the hearing, any oaths taken and the technical conditions under which the hearing took place. The document shall be forwarded by the competent authority of the requested Party to the competent authority of the requesting Party.

7 Each Party shall take the necessary measures to ensure that, where witnesses or experts are being heard within its territory, in accordance with this article, and refuse to testify when under an obligation to testify or do not testify according to the truth, its national law applies in the same way as if the hearing took place in a national procedure.

8 Parties may at their discretion also apply the provisions of this article, where appropriate and with the agreement of their competent judicial authorities, to hearings by video conference involving the accused person or the suspect. In this case, the decision to hold the video conference, and the manner in which the video conference shall be carried out, shall be subject to agreement between the Parties concerned, in accordance with their national law and relevant international instruments. Hearings involving the accused person or the suspect shall only be carried out with his or her consent.

9 Any Contracting State may, at any time, by means of a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, declare that it will not avail itself of the possibility provided in

paragraph 8 above of also applying the provisions of this article to hearings by video conference involving the accused person or the suspect.

10 This article is without prejudice to any agreement or arrangement in force or that may be entered into between the competent authorities of the Contracting States allowing the hearing by video conference to be undertaken using different modalities than those foreseen in this article.”

2 Article 9 of the Second Additional Protocol to the Convention shall not apply as between Parties to this Protocol.

Article 3 – Use of technical recording devices in the territory of another Party

1 Where a Party uses technical devices intended to record positions, sound or images, in the framework of a criminal investigation and upon order or authorisation by a judicial authority of that Party regarding a person and/or an object, and where such recording devices enter the territory of another Party, such recording devices may continue to remain active subject to the provisions of this article. Whenever it is possible, the Party using the technical recording device shall send a mutual assistance request in advance, which contains the information enumerated in paragraph 3 of this article. In addition to the grounds enumerated under Articles 2 and 5 of the Convention, the execution of such a request may be refused on the ground that such recording would not have been authorised in a similar domestic case according to the law of the requested Party. The recording device may remain active until any indication to the contrary by the requested Party.

2 In urgent situations where it is not possible to send a mutual assistance request in advance, and in particular when the Party using the technical recording devices only becomes aware of the presence of the recording device on the territory of another Party after it has already crossed the border, the Party using the technical recording device shall immediately notify the other Party in accordance with the procedure set out in the following paragraphs. During this notification procedure, technical recording devices may remain active pending authorisation by the notified Party. When the delay between the reception of a mutual assistance request sent in accordance with paragraph 1 of this article and the entry of a technical recording device on its territory is too short for the requested Party to execute the request on time, the requested Party may treat this mutual assistance request as a notification in accordance with the following paragraphs.

3 Notifications in accordance with paragraph 2 shall contain:

- a an indication of the authority ordering the use of the technical recording device;
- b confirmation that a lawful order has been issued in connection with a criminal investigation;
- c the reason why the purpose sought with the use of the technical recording device cannot be adequately achieved by other means of investigation;
- d information about the subject of the technical recording device;
- e a summary of the facts regarding the criminal conduct as well as the legal classification of the offence;
- f a description of the measure carried out or functions of the recording device applied; and
- g the expected duration of the use of the technical recording device.

4 The notified Party shall, as soon as possible and within ninety-six hours at the latest, indicate whether the technical recording devices may remain active or whether it validates their past activity. The notified Party may decide that the recording may not be carried out or shall be terminated, in a case where the recording would not be authorised in a similar domestic case according to the law of the notified Party. It may impose conditions, including that any material already recorded while the subject of the recording was on its territory may not be used, or may only be used under conditions which it shall specify, or making the continuation or the validation of the recording activity in its territory dependent on the submission of a formal request for mutual assistance. The notified Party may also order the partial or full destruction of the data collected within its territory. Pending an explicit authorisation by the notified Party, the notifying Party may not use the recordings as evidence in criminal proceedings.

5 Parties shall, at the time of signature or when depositing their instrument of ratification, acceptance, approval or accession, by means of a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, indicate the competent authorities that they designate for the purposes of the notification in accordance with paragraph 2 of this article, as well as the language(s) in which this notification shall be addressed to them. They subsequently may, at any time and in the same manner, change the terms of their declaration.

6 Any Contracting State may, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, declare that it will apply one or both of the following restrictions to the notification procedure envisaged in this article:

- a that collection of data in private homes and places not accessible to the public shall be prohibited;
 - b that authorisation to use recording devices on its territory shall only be granted for the criminal offences enumerated in Article 17, paragraph 6, of the Second Additional Protocol to the Convention.
- The Party subsequently may, at any time and in the same manner, withdraw any such declaration.

Article 4 – Interception of telecommunications

1 Requests for the interception of telecommunications shall, in addition to the indications mentioned in Article 14 of the Convention, contain the following information:

- a a description, as precise as possible, of the telecommunication to be intercepted, including sufficient technical data, in particular the target identifier, to ensure that the request can be executed;
- b the reason why the purpose of the request cannot be adequately achieved by other means of investigation;
- c the confirmation that the interception has been authorised by the competent authority of the requesting Party;
- d the period of time during which the interception is to be effected.

2 In addition to the grounds enumerated under Articles 2 and 5 of the Convention, the execution of requests referred to in the preceding paragraph may be refused on the ground that the interception of telecommunications would not have been authorised in a similar domestic case according to the law of the requested Party.

3 If the period for which interception is requested exceeds the period for which an order is, or may be, issued according to the law of the requested Party, that Party shall inform the requesting Party without delay and indicate possibilities, if any, of extending this period.

4 The requested Party may make the execution of requests referred to in paragraph 1 of this article dependent on one or more of the following conditions:

- a that the judicial authorities of the requesting Party shall as soon as possible destroy those parts of the records which are of no relevance to the criminal proceedings in respect of which the request has been made and shall transmit a copy of the report on the destruction to the requested Party;
- b that, after the requested interception has taken place, the authorities of the requested Party shall, in accordance with the law and practice of that Party, so inform the subscriber to the telecommunication service that has been intercepted or any other person concerned;
- c that the evidence contained in the records resulting from the interception shall not be used by the authorities of the requesting Party for purposes other than those underlying the letters rogatory in respect of which assistance has been granted without the consent of the requested Party;
- d any other condition which would be observed in a similar domestic case.

5 In the request for the interception of telecommunications or during the interception, the requesting Party may, where it has a particular reason to do so, also request a transcription, decoding or decrypting of the recording subject to the agreement of the requested Party.

6 The judicial authorities of the requested Party may, after consulting the requesting Party, destroy those parts of the records which, in view of the object and reason of the request, cannot be of any relevance to the criminal proceedings in respect of which the request has been made or would be covered by legal professional privilege, before transmitting the records to the requesting Party.

7 If it appears from the records resulting from the interception that an offence was committed wholly or mainly within the territory of the requested Party, the requesting Party should consider the possibility of laying information to the requested Party, in accordance with Article 21 of the Convention.

8 By mutual agreement, Parties may apply the notification procedure provided in Article 3 of this Protocol also to the interception of telecommunications in the territory of another Party without the technical assistance of that Party. In such cases, paragraphs 2 to 5 of Article 3 of this Protocol shall apply *mutatis mutandis*.

Article 5 – Costs

1 Article 20 of the Convention shall be replaced by the following provisions:

“1 Parties shall not claim from each other the refund of any costs resulting from the application of this Convention or its Protocols, except:

a costs incurred by the attendance of experts in the territory of the requested Party;
b costs incurred by the transfer of a person in custody carried out under Articles 13 or 14 of the Second Additional Protocol to this Convention, or Article 11 of this Convention;
c costs of a substantial or extraordinary nature.

2 However, the cost of establishing a video or telephone link, costs related to the servicing of a video or telephone link in the requested Party, the remuneration of interpreters provided by it and allowances to witnesses and their travelling expenses in the requested Party, the costs which are incurred by telecommunications operators or service providers in executing requests for the interception of telecommunications, as well as the costs arising from the transcription, decoding and decrypting of the intercepted communications when applicable, shall be refunded by the requesting Party to the requested Party, unless the Parties agree otherwise.

3 Parties shall consult with each other with a view to making arrangements for the payment of costs claimable under paragraph 1.c above.

4 The provisions of this article shall apply without prejudice to the provisions of Article 10, paragraph 3, of this Convention.”

2 Article 5 of the Second Additional Protocol to the Convention shall not apply as between Parties to this Protocol.

Article 6 – Time limit for the execution of requests for mutual assistance

1 Requests for mutual assistance are to be executed with the same celerity and priority as for a comparable domestic case.

2 If the requesting Party has indicated that, due to procedural deadlines, the seriousness of the offence or other particularly urgent circumstances, a time limit is necessary to be set for the execution of a specific request, this shall be taken into account by the requested Party, which shall strive to comply with this time limit, to the extent possible.

3 If, in a specific case, the requested Party is unable to comply with the time limit set by the requesting Party, it shall inform the requesting Party without delay by any means. The Parties may then consult on the appropriate timing and conditions for the execution of the request for mutual assistance.

Article 7 – Data protection

1 The Convention shall be supplemented by the following provisions:

“Data protection

1 Personal data transferred from one Party to another as a result of the execution of a request made under the Convention or any of its Protocols may be used by the Party to which such data have been transferred, only:

a for the purpose of proceedings to which the Convention or any of its Protocols apply;

b for other judicial and administrative proceedings directly related to the proceedings mentioned under a;

c for preventing an immediate and serious threat to public security.

2 Such data may, however, be used for any other purpose if prior consent to that effect is given by either the Party from which the data have been transferred or the data subject.

3 Any Party may refuse to transfer personal data obtained as a result of the execution of a request made under the Convention or any of its Protocols where:

– such data are protected under its national legislation; and/or

– the Party to which the data should be transferred is not bound by the Convention for the Protection of Individuals with regard to Automatic Processing of Personal Data (ETS No. 108), done at Strasbourg on 28 January 1981, as modernised by the Protocol amending this Convention (CETS No. 223), done at Strasbourg on 10 October 2018, unless the latter Party undertakes to afford such protection to the data as is required by the former Party.

4 Any Party that transfers personal data obtained as a result of the execution of a request made under the Convention or any of its Protocols may require the Party to which the data have been transferred to give information on the use made with such data.

5 Any Party may, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, require that, within the framework of procedures for which it could have refused or limited the transmission or the use of personal data in accordance with the provisions of the Convention or one of its Protocols, personal data which it transmits to another Party not be used by the latter for the purposes of paragraph 1 unless with its previous consent.”

2 Article 26 of the Second Additional Protocol to the Convention shall not apply as between Parties to this Protocol.

Article 8 – Friendly settlement

The European Committee on Crime Problems shall be kept informed regarding the interpretation and application of the Convention and its Protocols, and shall do whatever is necessary to facilitate a friendly settlement of any difficulty which may arise out of their application.

Article 9 – Relations with the Convention and its Additional Protocols

1 For Parties to this Protocol which are also Parties to the Second Additional Protocol to the Convention,

Article 1 of this Protocol shall supersede Article 4 of the Second Additional Protocol;

Article 2 of this Protocol shall supersede Article 9 of the Second Additional Protocol;

Article 5 of this Protocol shall supersede Article 5 of the Second Additional Protocol; and

Article 7 of this Protocol shall supersede Article 26 of the Second Additional Protocol.

2 The provisions of this Protocol are without prejudice to the provisions of Article 26 of the Convention.

Article 10 – Signature and entry into force

1 This Protocol shall be open for signature by Signatories and Parties to the Convention. It shall be subject to ratification, acceptance or approval. A Signatory may not ratify, accept or approve this Protocol unless it has previously or simultaneously expressed its consent to be bound by the provisions of the Convention. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.

2 This Protocol shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date on which three Signatories have expressed their consent to be bound by the Protocol in accordance with the provisions of the preceding paragraph.

3 In respect of any Signatory which subsequently expresses its consent to be bound by it, the Protocol shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of the deposit of its instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 11 – Accession

1 After the entry into force of this Protocol, any State Party to the Convention may also accede to this Protocol. A State that has the right to become a Party to the Convention according to its provisions may accede to this Protocol while expressing its consent to be bound by the Convention.

2 In respect of any State acceding to this Protocol under paragraph 1 above, the Protocol shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of the deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 12 – Territorial application

1 Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, specify the territory or territories to which this Protocol shall apply.

2 Any State may, at any later time, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, extend the application of this Protocol to any other territory specified in the declaration and for whose international relations it is responsible or on whose behalf it is authorised to give undertakings. In respect of such territory, the Protocol shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of the declaration by the Secretary General.

3 Any declaration made under the two preceding paragraphs may, in respect of any territory specified in such declaration, be withdrawn by a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of such notification by the Secretary General.

Article 13 – Reservations and declarations

1 Reservations made by a Party to any provision of the Convention or its Protocols shall be applicable also to this Protocol, unless that Party otherwise declares at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession. The same shall apply to any declaration made in respect or by virtue of any provision of the Convention or its Protocols, without prejudice to paragraphs 2 and 3 of this article.

2 Declarations made in accordance with the provisions of Article 15 of the Convention as amended by the Second Additional Protocol, shall be considered valid and applicable to Article 15 of the

Convention as amended by this Protocol, with the exception of any declaration regarding the conditions to accept and execute requests transmitted by electronic or other means of communication (Article 15, paragraph 11, of the Convention as amended by this Protocol).

3 Any declaration made by a Party in accordance with Article 9, paragraph 9, of the Second Additional Protocol shall be considered valid and applicable to Article 2, paragraph 9, of this Protocol.

4 Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, declare that it avails itself of the right not to accept, wholly or in part, any one or both of Articles 3 and 4 of this Protocol. No other reservation may be made.

5 Each Party which has made a reservation may, at any time, withdraw it entirely or partially by a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall take effect from the date of the receipt of such notification by the Secretary General.

6 A Party which has made a reservation in respect of a provision of this Protocol may not claim the application of that provision by any other Party; it may, however, if the reservation is partial or conditional, claim the application of that provision insofar as it has itself accepted it.

Article 14 – Denunciation

1 Any Party may, at any time, denounce this Protocol by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.

2 Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of the notification by the Secretary General.

3 Denunciation of the Convention automatically entails denunciation of this Protocol.

Article 15 – Notifications

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council of Europe and any State which has acceded to this Protocol of:

a any signature;

b the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;

c any date of entry into force of this Protocol in accordance with its Articles 10 and 11;

d any reservation made in accordance with Article 13, paragraph 4, of this Protocol, and any withdrawal of such a reservation;

e any declaration made in accordance with Article 15, paragraphs 6, 8 and 11, of the Convention as amended by this Protocol; as well as Article 2, paragraph 9; Article 3, paragraphs 5 and 6; Article 7, paragraph 5; and Article 12 of this Protocol, and any withdrawal of such a declaration;

if any denunciation made in pursuance of Article 14 of this Protocol and the date on which denunciation takes effect;

g any other act, declaration, notification or communication relating to this Protocol.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Protocol.

Done at Valletta, this 19th day of September 2025, in English and in French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe and to the non-member States which have acceded to the Convention.

Accordo esecutivo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico relativo all'implementazione dell'iniziativa denominata "TN4JOB" "PROGRAMMA NAZIONALE PER PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E LE IDEE IMPRENDITORIALI INNOVATIVE"

Il Governo della Repubblica Italiana (di seguito denominato Italia), rappresentato dal Ministero degli Affari

Esteri e della Cooperazione Internazionale — Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (di seguito denominati MAECI - DGCS),

e

Il Governo della Repubblica del Mozambico (di seguito denominato Mozambico), rappresentato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione (di seguito denominato MINEC) denominati congiuntamente “le Parti” e separatamente “la Parte”,

VISTO l'Accordo Quadro di Cooperazione allo Sviluppo firmato a Maputo il 2 settembre 2010 (di seguito denominato “Accordo Quadro”), di cui il presente Accordo esecutivo (di seguito denominato “Accordo”)

costituisce accordo sussidiario ai sensi del suo art. 6;

TENUTO CONTO delle relazioni di amicizia che esistono tra i due Paesi;

CONSIDERATO che le Parti concordano pienamente sulla necessità di contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia mozambicana e ritengono necessario stabilire una collaborazione più strutturata tra la Cooperazione Italiana allo Sviluppo e le autorità mozambicane preposte al settore dell'Innovazione Tecnologica, per sostenere la creazione d'impiego e imprenditorialità nel Paese;

CONSIDERATO che le Parti hanno congiuntamente concordato di realizzare un'azione di sostegno all'imprenditorialità e occupabilità dei giovani laureandi e neolaureati del sottosistema dell'Educazione Superiore, attraverso la promozione dell'innovazione applicata alla creazione, incubazione e accelerazione di start-up e Micro, Piccole e Medie Imprese (di seguito denominate MPMI) di alta valenza tecnologica, volte al miglioramento della qualità del lavoro in Mozambico;

CONSIDERATO che la legge italiana n.125/2014 recante la “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” ha istituito 1 Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (di seguito denominata “AICS”), quale istituzione pubblica italiana preposta all'individuazione, formulazione, attuazione, finanziamento e monitoraggio delle iniziative di cooperazione allo sviluppo sotto la guida politica del MAECI- DGCS, incluse quelle in atto con la Repubblica del Mozambico;

CONSIDERATO che per le finalità citate il Mozambico, attraverso il Ministero preposto al settore della Scienza Tecnologia e Innovazione ha sottoposto all'ufficio AICS di Maputo la richiesta di finanziamento del 3 novembre 2023 per la realizzazione dell'iniziativa denominata “IN4JOB” Programma nazionale per promuovere l'imprenditorialità giovanile e le idee imprenditoriali innovative”;

CONSIDERATO che il MAECI-DGCS attraverso il proprio Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato il finanziamento Programma “IN4JOB” (di seguito denominato “il Programma”) con Delibere del 21 dicembre 2023 n. 182 e n. 197;

Concordano quanto segue:

ARTICOLO 1

SCOPO, CONTENUTO E DEFINIZIONI DELL'ACCORDO

1.1 Le prerogative e le competenze delle Parti di questo Accordo devono essere interpretate in conformità allo spirito e alla lettera dell'Accordo Quadro.

1.2 Il presente Accordo stabilisce gli obblighi reciproci delle Parti in merito al finanziamento e all'attuazione del Programma, limitatamente ai fondi del Programma affidati alla gestione governativa del Mozambico.

1.3 L'Accordo definisce modalità e procedure di gestione, finanziamento, erogazione, approvvigionamento, monitoraggio, valutazione, reportistica e rendicontazione relative al Programma.

1.4 Il presente Accordo si compone di diciotto articoli e dei seguenti due Allegati:

e Allegato 1 (Allegato Tecnico): Documento di Progetto per il Programma “IN4JOB”;

e Allegato 2: Clausole etiche e principi fondamentali per la stipula e l'esecuzione dei contratti

I suddetti Allegati devono considerarsi parti integranti dell'Accordo. In caso di discordanze, l'Accordo prevarrà sugli Allegati.

1.5 Le parole e gli acronimi di seguito menzionati nel testo hanno il seguente significato:

- AICS: l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;

- Ambasciata d'Italia: 'Ambasciata d'Italia a Maputo;

- Autorità Competenti Locali: il Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica del Mozambico, coadiuvato da ogni altro ente competente del Governo del Mozambico, nominato ai fini del presente Accordo;

- Autorità Contraente: Autorità della Repubblica del Mozambico;

- Autorità Italiane Competenti: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, coadiuvato da ogni altro soggetto competente del Governo italiano nominato ai fini del presente Accordo;

- CD: Comitato Direttivo o Comitato di Coordinazione Congiunta (CCC);
- CDP: Cassa Depositi e Prestiti - Istituto Finanziario Italiano designato dal Governo della Repubblica Italiana a sottoscrivere la Convenzione Finanziaria con il Ministero delle Finanze e dell'Economia del Mozambico per la gestione del Prestito Agevolato con particolare riguardo alle erogazioni e al rimborso;
- Contratto/i Commerciale/i: il/i contratto/i relativo/i alla fornitura di servizi e beni e opere connessi alla realizzazione del Programma;
- Convenzione Finanziaria: Accordo tra CDP e Ministero dell'Economia e delle Finanze mozambicano;
- CUT: Conto Unico del Tesoro;
- MAECI-DGCS: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana-Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo;
- MEC : Ministero Educazione e Cultura del Mozambico;
- MF: Ministero delle Finanze del Mozambico;
- MPD: Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo del Mozambico;
- MPD-FDEL: Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo del Mozambico attraverso il Fondo di Sviluppo Economico Locale;
- " MINEC: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione del Mozambico;
- MPMI: Micro Piccole e Medie Imprese;
- INEP: Istituto Nazionale per l'Impiego del Mozambico;
- INTOSAI: Organizzazione Internazionale delle Istituzioni Superiori di Revisione;
- IPEME: Istituto Nazionale di Promozione delle MPMI del Mozambico;
- Mutuatario: Ministero delle Finanze del Mozambico;
- Mutuante: il Governo della Repubblica Italiana;
- Periodo di Grazia: il periodo di tempo fino a 22 anni, decorrente dalla data in cui la prima erogazione del Prestito Agevolato viene accreditata sul Conto designato;POG: Piano Operativo Generale, che descrive la strategia da sviluppare nell'Accordo nel corso della durata del Programma, progettata dal Team Tecnico e discussa/approvata dal Comitato Direttivo;
- Prestito: Prestito Agevolato concesso dal Governo della Repubblica Italiana al Governo del Mozambico;
- Prestito Agevolato: il finanziamento concessionale che CDP concederà nei termini e alle condizioni previsti dal presente Accordo, in ottemperanza all'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano e su proposta del MAECI-DGCS;
- SMF: Società esterna di Monitoraggio Finanziario che risponde alle norme internazionali di revisione contabile approvate dalla Federazione Internazionale dei Contabili;
- SISTAFE: Sistema di Amministrazione Finanziaria del Mozambico;
- UG: Unità di Gestione del Programma;
- UMAT: Unità di Monitoraggio e Assistenza Tecnica al Programma.

ARTICOLO 2

OBBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 L'obiettivo generale del Programma è quello di contribuire al raggiungimento del OSS 8.5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: "Garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore".

2.2 L'obiettivo specifico del Programma consiste nell'aumentare l'imprenditorialità e l'occupabilità dei giovani laureandi e neolaureati del sottosistema dell'Educazione Superiore in Mozambico, attraverso la promozione dell'innovazione applicata alla creazione, incubazione e accelerazione di start-up e MPMI di alta valenza tecnologica.

2.3 I risultati che il programma prevede di ottenere, così come le attività da svolgere ed i relativi costi, suddivisi per componente, sono descritti nell'Allegato 1 e saranno ulteriormente dettagliati nel Piano Operativo Generale.

ARTICOLO 3

ISTITUZIONI E SOGGETTI COINVOLTE NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Le principali Istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma sono:

3.1 Per la Parte italiana:

* MAECI-DGCS, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo in rappresentanza del Governo della Repubblica Italiana e in qualità di firmatario del presente Accordo per parte italiana;

e AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ente preposto all'individuazione, formulazione, attuazione, finanziamento e monitoraggio dei progetti di cooperazione allo sviluppo; e L'Ambasciata d'Italia, in qualità di rappresentante del Governo della Repubblica Italiana in Mozambico;

L'Ufficio AICS a Maputo, che seguirà localmente l'attuazione delle attività del Programma;

CDP, Cassa Depositi e Prestiti, istituto finanziario italiano sottoscrittore della Convenzione Finanziaria.

3.2 Per la Parte mozambicana:

e MINEC, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione in rappresentanza del Governo della Repubblica del Mozambico e in qualità di firmatario del presente Accordo per parte mozambicana; e MF, Ministero delle Finanze responsabile del Bilancio dello Stato in cui confluisce il finanziamento italiano del Programma e che stipulerà e firmerà per conto del Governo del Mozambico la Convenzione Finanziaria, per la gestione del Prestito Agevolato [Mutuatario];

* — MEC, Ministero dell'Educazione e Cultura, preposto al settore dell'Innovazione Tecnologica, in qualità di Autorità Contraente principale del Programma [Ente esecutore principale];

e — INEP, Istituto Nazionale per l'Impiego in qualità di Autorità Contraente per quanto concerne gli aspetti del Programma inerenti all'Impiego [Ente co-esecutore];

e IPEME, Istituto di Promozione delle Piccole e Medie Imprese in qualità di Autorità Contraente per quanto concerne gli aspetti del Programma inerenti le MPMI [Ente co-esecutore].

e MPD-FDEL, Ente responsabile per la gestione finanziaria e del procurement del Programma [Ente gestore]

3.3 Le Parti, dopo aver adeguatamente informato tutte le Istituzioni e gli Organismi sopra indicati, forniranno loro copia del presente Accordo. Le Parti garantiscono che tali Istituzioni e Organismi adempiano agli obblighi previsti dal presente Accordo.

ARTICOLO 4

CONTRIBUTO FINANZIARIO DELLE PARTI (COMPONENTE A CREDITO, COMPONENTE A DONO)

4.1 Ai sensi del presente Accordo, per la realizzazione del Programma IN4JOB, l'Italia concederà al Mozambico un finanziamento misto, in termini di Prestito Agevolato e Dono, di complessivi Euro 24.800.000,00 (Euro ventiquattro milioni e ottocentomila/00), articolati come di seguito:

4.1.1 Componente a Prestito Agevolato per la realizzazione di iniziative di giovani imprenditori e avvio di start up di Euro 20.000.000,00 (Euro venti milioni /00), con un livello di concessionalità pari al 90 % a cui corrispondono le seguenti condizioni economiche:

- Tasso di interesse: 0,00 % annuo;

- Periodo di rimborso: 32 anni in rate uguali consecutive e differite, di cui 22 anni di grazia a zero interessi.

4.1.2 Componente a Dono per attività di rafforzamento della capacità istituzionale, di Euro 4.800.000,00 (Euro quattro milioni e ottocentomila/00) suddivisa in due rate di Euro 2.400.000,00 (Euro due milioni e quattrocentomila/00) da erogarsi secondo le modalità e condizioni di cui al presente Accordo.

4.2 Una componente a dono di € 1.600.000,00 (Euro un milione e seicento mila/00) aggiuntiva al finanziamento è destinata all'assistenza tecnica (in gestione diretta di AICS), con suddivisione in due rate di Euro 800.000,00 (Euro ottocentomila/00) per le attività di supporto all'Unità di Gestione (UG) e all'Unità di Monitoraggio e Assistenza Tecnica (UMAT) al Programma.

4.3 I suddetti importi di cui al punto 4.1.1 e 4.1.2 relativi rispettivamente alla componente a credito e alla componente a dono in cui si articola il finanziamento devono essere intesi come massimali che non possono essere superati per il contributo finanziario di competenza.

4.4 Nessuna parte del finanziamento italiano potrà essere utilizzata per finanziare imposte sul reddito e sui guadagni (IVA inclusa), dazi, costi di sdoganamento e stoccaggio e qualsiasi altro tributo inerente all'importazione eventualmente dovuti in Mozambico dalle stazioni appaltanti coinvolte nell'esecuzione delle attività del Programma.

ARTICOLO 5

OBBLIGHI DELLE PARTI

5.1 La Parte italiana si impegna ad adempiere a tutti gli obblighi derivanti dal presente Accordo, in particolare:

5.1.1 5.1.2 si impegna a erogare il finanziamento di cui ai punti 4.1.1 e 4.1.2 relativi rispettivamente al Prestito Agevolato ed al Dono secondo gli importi, le modalità e i tempi previsti dalle disposizioni del presente Accordo;

si impegna a svolgere, in qualità di organismo finanziatore, tutte le attività ritenute necessarie di supervisione, controllo e verifica del Programma. In particolare, si impegna a verificare se le attività svolte e le risorse impiegate siano proporzionalmente adeguate e in linea con i tempi di realizzazione previsti ed altresì a verificare l'efficacia dell'implementazione del Programma.

5.2 La Parte mozambicana si impegna ad adempiere a tutti gli obblighi derivanti dal presente Accordo, in particolare:

5.2.1 Garantire l'attuazione del Programma secondo le disposizioni del presente Accordo, essendo responsabile della debita iscrizione nel bilancio dello Stato delle tranche dei finanziamenti ricevuti, dell'uso efficiente ed efficace del finanziamento (Prestito Agevolato e Dono), della verifica che i fondi saranno spesi solo per l'attuazione del Programma, dell'assegnazione e della gestione degli appalti e della supervisione delle attività;5.2.2

5.2.3

5.2.4

5.2.5

5.2.6

Garantire che le Autorità locali competenti forniscano tempestivamente risorse finanziarie per far fronte ai costi di investimento del Programma, non coperti dal Finanziamento (Prestito Agevolato e Dono);

Garantire che l'Ente Gestore e gli Enti Esecutori applichino le procedure di appalto in linea con le leggi locali, e secondo le Clausole Etiche e i Principi Generali per gli appalti e l'esecuzione dei contratti indicati nell'Allegato 2;

Garantire che tutti i contratti firmati dalle Istituzioni locali al fine di essere finanziati dai proventi del finanziamento (Prestito Agevolato e Dono) saranno esenti da tutte le imposte e tasse sul reddito, inclusa l'IVA, come indicato al paragrafo 4.4;

Presentare, per il tramite dell'Ente Gestore, alla Parte italiana (tramite l'AICS) i rapporti sullo stato di avanzamento e le relazioni tecnico-finanziarie/procurement previsti, necessari all'erogazione delle differenti tranche del finanziamento a Prestito Agevolato e a Dono;

Garantire l'accesso del personale AICS alle aree del Programma e alla documentazione tecnica del Programma in modo da consentire le attività di controllo, monitoraggio e valutazione. L'Ente Esecutore dovrà pertanto conservare le registrazioni delle procedure di gara e aggiudicazione — inclusi gli originali delle offerte presentate, i relativi fascicoli di gara e la relativa corrispondenza — per almeno 5 anni dopo il completamento del Programma.

ARTICOLO 6

GESTIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

6.1 Gestione del Programma

6.1.1

6.1.2

6.1.3

6.1.4

6.1.5

6.1.6

Per assicurare l'attuazione del Programma è prevista la creazione di un Comitato di Coordinamento Congiunto (CCC), con funzione di Comitato Direttivo (CD). L'CCC è l'organismo intergovernativo responsabile del monitoraggio e della guida del Programma nella fase di attuazione ed è composto da rappresentanti nominati dalle Parti attraverso lo scambio di notifiche ufficiali. Il CCC ha lo scopo di assicurare l'esecuzione dell'Accordo e, in particolare, di approvare le linee di orientamento generali del Programma, il Piano Operativo Generale (POG) e i Piani Operativi Annuali (POA) predisposti dall'Ente Esecutore Principale.

À CCC verifica l'andamento delle attività previste, come definite dal Piano Operativo e valuta, se necessario, le eventuali modifiche e le azioni necessarie alla corretta esecuzione del Programma.

Il CCC approva eventuali variazioni non onerose che comportino spostamento delle voci di costo inferiori al 20% dei singoli capitoli di spesa del piano finanziario, supportate da richiesta motivata del MPD-FDEL, e successivamente informa la Parte italiana.

Il CCC verifica la correttezza dei rapporti tecnici e finanziari e la reportistica di monitoraggio e di valutazione sulle attività del programma, predispone i termini di riferimento per consulenze e studi, nonché la documentazione di gara per l'acquisto di beni o servizi.

Il CCC supporta le autorità locali nell'identificazione di soluzioni per eventuali difficoltà che possono emergere nell'attuazione del Programma. Tutte le decisioni del CCC saranno prese all'unanimità, attraverso approvazione di specifica delibera.

Il governo del Mozambico avrà la responsabilità di garantire le risorse umane e materiali necessarie al funzionamento del CCC. Si riunisce su richiesta di uno dei suoi membri, almeno una volta all'anno ogni qualvolta lo ritenga necessario. Eventuali costi legati alla partecipazione agli incontri saranno a carico delle rispettive istituzioni.

L'esecuzione finanziaria del Programma sarà sotto la responsabilità del MPD-FDEL, che assegnerà o recluterà il personale chiave coinvolto nelle attività dell'Iniziativa, avvalendosi di quello degli Enti Esecutori (MEC, INEP e IPEME). A tal fine verrà stabilita una Unità di Gestione (UG), con funzioni di supporto tecnico all'Ente Esecutore e autorità governative locali incaricate della co-esecuzione del Programma e di coordinamento nell'esecuzione delle attività del Programma in accordo alle modalità e criteri stabiliti dall'Allegato 1.

6.1.8

La Parte italiana tramite l'AICS garantirà la creazione di una Unità di Monitoraggio e Assistenza Tecnica (UMAT), con funzioni di assistenza tecnica alle controparti governative riguardo alla compliance metodologica e strategica di corretta attuazione della logica di intervento del Programma, di liaison officer tra le parti firmatarie dell'Accordo e dei documenti che reggono il Programma, soprattutto la Convenzione Finanziaria inerente al Prestito Agevolato ed infine il monitoraggio e raccolta dati sull'attuazione del Programma.

6.1.9

Con l'obiettivo di garantire l'adozione delle migliori pratiche da parte dei decisori, sarà creato un Forum Generale. Questo Forum vedrà la partecipazione di diverse autorità, tra cui il Ministro della Pianificazione e Sviluppo (MPD), i titolari delle entità governative che tutelano le politiche, le strategie ed i piani inerenti la Scienza Tecnologia e Innovazione, l'Impiego e le MPMI e l'Ambasciatore italiano in Mozambico. Sono previsti tre incontri di questo Forum, all'inizio, a metà e alla fine del Programma.

6.2 Implementazione del Programma

6.2.1

L'Ente Gestore [MPD-FDEL] e gli Enti Esecutori [MEC, INEP e IPEME] attraverso i propri Dipartimenti porteranno alla realizzazione del Programma, vale a dire la preparazione e l'avvio delle offerte, l'esecuzione, il monitoraggio e la supervisione dei lavori e la fornitura dei beni e servizi secondo l'Allegato 1.

6.2.2

L'Ente Gestore [MPD-FDEL], di accordo con gli Enti Esecutori appalterà i lavori, i beni e i servizi relativi al Programma secondo l'ultima edizione delle procedure di appalto descritte nella Legge locale, e secondo le Clausole Etiche e i Principi Generali per gli appalti e l'esecuzione dei contratti indicati nell'Allegato 2. Le società aggiudicatrici dei contratti potranno acquistare sul mercato locale e internazionale. I contratti dovranno essere denominati in Euro ed i rischi e le variazioni di cambio con la moneta locale non sono soggetti ad alcuna compensazione di sorta.

6.2.3

6.2.4

6.2.5

Per i bandi di gara di servizi e forniture, la cui base d'asta sia superiore alla soglia di Euro 300.000 (Euro trecentomila/00), e per quelli di lavori, la cui base d'asta sia superiore alla soglia di Euro 1.000.000 (Euro un milione/00), è stabilito che una copia dei documenti di gara dovrà essere presentata ad AICS per sua nulla osta, prima dell'emissione della richiesta di offerta, per consentire la pubblicizzazione dell'invito attraverso opportuni canali media internazionali / locali.

L'Ente Gestore, attraverso i propri Dipartimenti, valuterà le offerte, predisporrà rapporti di valutazione delle offerte, e aggiudicherà gli appalti agli offerenti prescelti. Per le gare con base d'asta

superiori alle soglie indicate all'art. 6.2.3, l'Ente Gestore provvederà a richiedere nulla osta ad AICS sull'aggiudicazione, inviando la relativa documentazione. Per contratti la cui base d'asta sia inferiore alle soglie indicate non è richiesto nulla osta AICS, ma è fatto obbligo di sottoporre la procedura a audit finanziario come di seguito specificato.

La valutazione congiunta del Programma sarà effettuata dall'AICS e dall'Ente Gestore [MPD-FDEL] e degli Enti Esecutori locali competenti [MEC, INEP e IPEME] dopo il completamento delle attività.

ARTICOLO 7

MODALITÀ DI UTILIZZO E DI ACCREDITO DEL PRESTITO AGEVOLATO

7.1 Con la firma del presente Accordo e l'espletamento delle procedure interne, il MEF del Mozambico e CDP stipuleranno una Convenzione Finanziaria relativa all'importo da finanziare con il Prestito Agevolato italiano per beni, servizi e opere del Programma. La Convenzione Finanziaria fornirà il quadro giuridico tra il Mutuante e il Mutuatario e includerà le disposizioni del presente Accordo, che specificano la procedura per l'esborso e il rimborso del Prestito.

7.2 Le modalità di erogazione del Prestito Agevolato saranno dettagliate nella Convenzione Finanziaria da stipularsi tra CDP e Ministero dell'Economia e Finanze del Mozambico.

7.3 L'allocazione di tali fondi sarà erogata al Governo Mozambicano da CDP in tre tranches finanziarie, secondo la procedura semplificata, in un Conto Speciale FOREX in Euro aperto presso il Banco de Moçambique. L'ammontare di ogni tranche sarà commisurato al valore delle attività previste dai piani operativi predisposti dall'Ente Esecutore Principale e MPD-FDEL, approvati dal CD, previo nulla osta del MF del Mozambico.

7.4 La prima tranche di 8.000.000,00 euro da trasferire al Governo mozambicano per il primo anno sarà erogata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- firma dell'Accordo e della Convenzione Finanziaria;
- comunicazione delle coordinate del conto bancario di riferimento;
- approvazione del POG da parte del CD e di AICS.

7.5 La seconda tranche di 6.000.000,00 euro e la terza tranche di 6.000.000,00 euro saranno erogate al verificarsi delle seguenti condizioni:

- una quota dei fondi erogati con la tranche precedente pari ad almeno il 75% di impegnato, e ad almeno il 50% di speso;
- approvazione da parte di AICS e CDP del Rapporto di Audit della SMF/Audit redatto sulla base della Relazione di monitoraggio finanziario e di procurement dei contratti sotto soglia, predisposto dall'Ente Gestore e approvato dal MF. Ai fini della approvazione da parte di AICS devono, inoltre, essere presentati

il Piano Operativo per il periodo successivo e il Progress Report, redatti dall'Ente Esecutore Principale e dall'Ente Gestore.

7.6 Entro i sei mesi dal termine delle attività, il MPD-FDEL presenterà alla Parte italiana un Rapporto tecnico-finanziario e di procurement finale certificato dalla SMF/Audit sulle attività realizzate con il finanziamento italiano, evidenziando i risultati ottenuti rispetto a quelli previsti. Le somme non rendicontate dovranno essere restituite alla Parte italiana.

7.7 Sarà cura dell'Ente Gestore (MPD-FDEL) garantire l'adeguata e completa archiviazione di tutta la documentazione inerente i singoli processi di gara e la loro successiva messa a disposizione per le attività di revisione.

7.8 Eventuali interessi maturati su giacenze delle tranches del credito dovranno essere rendicontati e potranno essere usati per finanziare le attività del Programma previo consenso delle Parti, altrimenti devono essere restituiti alla Parte italiana.

ARTICOLO 8

MODALITÀ DI UTILIZZO E DI ACCREDITO DEL FINANZIAMENTO A DONO

8.1 La Parte italiana erogherà il finanziamento a dono di cui all'art.4.1.2 su un conto speciale Forex aperto presso il Banco de Moçambique, il cui titolare è il MEF del Mozambico. Tale conto non potrà coincidere con quello aperto per la componente del finanziamento a prestito agevolato.

8.2 I fondi saranno trasferiti al FDEL, a seguito di richiesta formale MPD-FDEL da parte del MEC, quale Ente Esecutore Principale del Programma, e dell'INEP e IPEME, quali Enti Coesecutori del Programma, sulla base dei piani operativi e di spesa elaborati in conformità con l'Allegato 1 del presente Accordo. Il MF erogherà i fondi richiesti dal MPD-FDEL trasferendoli al Conto Unico del Tesoro (CUT), garantendo che siano seguiti i procedimenti contabili previsti nella Legge del Sistema di Amministrazione Finanziaria dello Stato mozambicano (SISTAFE).

8.3 Entro 60 giorni dalla firma del presente Accordo, l'Ente Esecutore, di concerto con i co-Esecutori ed il MPD-FDEL, il MEC elaborerà il Piano Operativo Generale e il primo Piano Operativo Annuale, che presenterà per approvazione all'AICS.

8.4 La prima tranche del finanziamento a Dono, del valore di Euro 2.400.000,00 (Euro due milioni e quattrocentomila/00), sarà erogata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- firma dell'Accordo;
- comunicazione delle coordinate del conto bancario di riferimento;
- approvazione del POG.

8.5 La seconda tranche del finanziamento a Dono del valore di Euro 2.400.000,00 (Euro due milioni e quattrocentomila/00), sarà erogata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- una quota dei fondi erogati con la tranche precedente pari ad almeno il 75 % di impegnato, e ad almeno il 50% di speso;
- approvazione da parte di AICS del Rapporto di Audit della SMF/Audit, redatto sulla base della Relazione di monitoraggio finanziario e di procurement dei contratti sotto soglia, predisposto dal MPD-FDEL e approvato dal MF. Ai fini della approvazione dovranno essere presentati anche il Piano Operativo per il periodo successivo e il Progress Report, redatti dal MEC.

8.6 Il MPD-FDEL sottoporrà all'AICS, annualmente, un Rapporto sullo stato di avanzamento tecnico e finanziario per consentire un adeguato monitoraggio del Programma. Solo i rapporti legati all'erogazione della seconda tranche e quello finale; saranno sottoposti ad audit.

8.7 Entro i sei mesi dal termine delle attività, il MPD-FDEL presenterà alla Parte italiana un Rapporto tecnico-finanziario e di procurement finale certificato dalla SMF/Audit sulle attività realizzate con il finanziamento italiano, evidenziando i risultati ottenuti rispetto a quelli previsti. Le somme non rendicontate dovranno essere restituite alla Parte italiana.

ARTICOLO 9

AUDITING VERIFICHE AMMINISTRATIVE E DI PROCUREMENT DEL FINANZIAMENTO

9.1 Per la parte del finanziamento a Prestito Agevolato e per la parte a dono una primaria società di revisione con esperienza a livello internazionale è selezionata dal MPD-FDEL con il seguente compito:

a. Redigere per ogni tranche erogata sul credito e sul dono dei rapporti finanziari sulla base dei dati riportati nel rendiconto finanziario redatto dal MCTES e approvato dal MF. Tali rapporti devono evidenziare un importo impegnato dei fondi della tranche precedentemente erogata pari ad almeno il 75% e un importo speso pari ad almeno il 50%.

b. Solo per i contratti sotto soglia, redigere per ogni tranche erogata del credito e del dono dei rapporti di procurement sulla base dei rapporti di procurement redatti dal MPD-FDEL e approvati dal MF.

9.2 L'impresa di auditing di cui al precedente paragrafo verrà selezionata dal MPD-FDEL tramite procedura concorsuale in conformità con la legge mozambicana per il procurement pubblico (DCM n. 79/2022), destinata a identificare il migliore offerente fra quelli con maggior esperienza in attività analoga e che rispondano alle norme internazionali di audit approvate dalla Federazione Internazionale dei Contabili (IFAC) e dalla Organizzazione Internazionale delle Istituzioni Superiori di Revisione (INTOSAD). I termini di riferimento dell'incarico saranno approvati dal CD. La documentazione attestante lo svolgimento della selezione della SFM sarà trasmessa all'AICS per l'acquisizione di un nulla osta preventivo all'affidamento.

9.3 Le spese di audit saranno sostenute dal Governo del Mozambico attraverso il credito di aiuto.

9.4 In alternativa alla società di revisione selezionata dal MPD-FDEL, come sopra indicato, le attività di auditing previste possono essere effettuate da società iscritte all'Ordine dei Contabili e Auditors del Mozambico (OCAM).

9.5 Le revisioni contabili esterne ed indipendenti saranno effettuate sia a livello dei conti transitori, sia sulla documentazione relativa ai fondi del Programma spesi "on CUT", estratta dal SISTAFE e fornita dal MF.

ARTICOLO 10

MONITORAGGIO DURANTE L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

10.1 La parte italiana, attraverso l'AICS, si riserva il diritto di controllare l'attuazione del Programma e l'uso trasparente, efficace ed efficiente dei fondi messi a disposizione dal Governo della Repubblica Italiana. Le attività di controllo AICS possono essere svolte sia in Italia che in loco tramite: (1) l'UMAT ed esperti AICS durante specifiche missioni; (11) personale dell'Ambasciata d'Italia.

10.2 Le attività di controllo sull'erogazione della parte del Prestito Agevolato sono affidate a CDP.

10.3 Per facilitare le attività di controllo previste dall'AICS, le Autorità locali produrranno relazioni tecnico- finanziarie annuali relative allo stato di avanzamento del programma.

ARTICOLO 11

RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

11.1 Qualsiasi controversia tra le Parti in merito all'interpretazione o all' attuazione del presente Accordo dovrà essere risolta in via amichevole mediante consultazioni o negoziati diretti tra le Parti.

11.2 La/le Autorità aggiudicatrice/i si assumerà/anno la piena responsabilità per qualsiasi controversia derivante dall'esecuzione dei contratti con gli enti esecutori e/o terzi. In tal caso, le spese di ciascuna lite saranno sostenute rispettivamente dalla/e Autorità aggiudicatrice/i e dagli enti esecutori e/o dai terzi.

11.3 La Parte mozambicana garantisce che la Parte italiana sarà ritenuta estranea a qualsiasi controversia derivante dalla realizzazione delle attività; qualsiasi onere aggiuntivo, quale conseguenza delle controversie menzionate, sarà a carico della Parte mozambicana.

ARTICOLO 12

CLAUSOLE DI FORZA MAGGIORE

12.1 In caso di impedimenti all'attuazione del Programma dovuti a cause di forza maggiore riconosciute da entrambe le Parti secondo la prassi (quali guerre, inondazioni, incendi, tifoni, terremoti, conflitti sindacali e scioperi, atti di qualsiasi governo, impreviste difficoltà di trasporto o altre cause simili) o in caso di situazioni di pericolo o di insicurezza per il personale espatriato e locale impegnato nel Programma, si applicano le seguenti disposizioni:

a. nel caso che la durata dell'impedimento all'attuazione del Programma sia inferiore a 6 mesi, le attività del Programma saranno sospese. Sarà sospesa l'erogazione dei fondi; la riattivazione dell'erogazione dei fondi da Parte italiana avverrà alla cessazione dell'impedimento. I fondi residui saranno mantenuti fino alla fine dell'impedimento e fino all'autorizzazione del MAECI- DGCS alla ripresa delle attività del Programma;

b. nel caso in cui l'impedimento sia superiore a sei mesi, ma inferiore a 12 mesi, viene data la possibilità di riprogrammare le attività. Anche in questo caso sarà sospesa l'erogazione dei fondi; la riattivazione dell'erogazione dei fondi da Parte italiana avverrà alla cessazione dell'impedimento. I fondi residui saranno mantenuti fino alla fine dell'impedimento e fino all'autorizzazione del MAECI- DGCS alla ripresa delle attività del Programma;

c. nel caso in cui l'impedimento sia superiore a 12 mesi, si incaricano le Parti di decidere sul punto, potendo comunque la Parte italiana risolvere l'Accordo dandone alla Parte mozambicana un preavviso di trenta giorni.

12.2 Le Parti potranno in ogni caso accordarsi in forma scritta per la prosecuzione delle attività del Programma nei luoghi non interessati dalle sopra menzionate cause ostative.

12.3 Se il Programma si interrompe prima del suo completamento, le somme versate ma non utilizzate dovranno essere restituite dalla Parte mozambicana alla Parte italiana, salvo diverso accordo tra le Parti.

ARTICOLO 13

PREVENZIONE DEGLI ABUSI E DELL'USO ILLEGALE DEI FONDI

13.1 La Parte mozambicana si impegna a garantire che i fondi forniti dalla Parte italiana ai sensi del presente Accordo siano utilizzati in modo strettamente conforme alle sue disposizioni. La Parte mozambicana si impegna ad adottare tutte le misure ragionevoli per garantire un'amministrazione efficiente ed efficace dei suddetti fondi e prevenire qualsiasi abuso e uso illegale degli stessi.

13.2 Qualora risulti che i fondi siano stati impiegati difformemente dalle modalità e dagli obiettivi previsti dal presente Accordo, la Parte mozambicana si impegna a ricollocare, nel conto speciale, le somme impropriamente utilizzate.

13.3 Le Parti appronteranno misure volte a prevenire che i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma offrano, direttamente o indirettamente, vantaggi a terzi, ovvero sollecitino e accettino, per beneficio proprio o altrui, offerte che abbiano il proposito di ottenere un uso dei fondi italiani difforme rispetto a quanto previsto dal presente Accordo.

ARTICOLO 14

RISOLUZIONE DELL'ACCORDO E SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO

14.1 Ciascuna Parte si riserva il diritto di recedere dal presente Accordo di Finanziamento dandone all'altra

Parte un preavviso scritto di 90 giorni nei seguenti casi:

- Inadempimento, mancata esecuzione o violazione degli obblighi pattuiti con il presente Accordo della Parte mozambicana;
- Evidenti, immotivati e prolungati ritardi nell'attuazione del Programma;
- Nel caso in cui cause di forza maggiore (calamità naturali, ecc.) impediscano definitivamente l'attuazione del Programma.

In particolare l'Italia si riserva il diritto di risolvere l'Accordo nei seguenti casi:

- Immotivati e prolungati ritardi nella procedura per l'entrata in vigore del presente Accordo e per la firma ed entrata in vigore della Convenzione Finanziaria che regola il finanziamento del Prestito Agevolato;
- Immotivati e prolungati ritardi nell'utilizzo dei fondi che mettano a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Programma, compreso il mancato rispetto dei termini entro i quali richiedere l'erogazione del credito;
- Uso di fondi per scopi diversi da quelli previsti dal presente Accordo, dai suoi Allegati o emendamenti;
- Gravi circostanze che denotino una cattiva gestione dei fondi;
- In caso di mancato adempimento degli obblighi previsti dall'Accordo o in conformità a qualsiasi requisito di legge applicabile e in caso di mancata realizzazione di progressi soddisfacenti nell'assegnazione dei fondi del finanziamento (Prestito Agevolato e Dono);
- Guerra, compresa guerra civile, rivoluzione, sommossa, disordini civili;
- Verificarsi di qualsiasi evento che possa influire materialmente e negativamente sull'attuazione del Finanziamento (Prestito Agevolato e Dono) e/o del Programma.

14.2 La Parte italiana si riserva il diritto di sospendere l'erogazione del finanziamento nei seguenti casi:

- a. per grave inadempienza della Parte mozambicana;
- b. per il verificarsi di circostanze o cause di forza maggiore che rendano impossibile la realizzazione del Programma come previsto nell'art.12.

14.3 Costituisce grave inadempienza ai sensi del paragrafo 14.3.a a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a. Il mancato inizio delle attività entro 6 mesi dall'erogazione del finanziamento di cui all'art.4;
 - b. l'esistenza di prolungati ed immotivati ritardi nell'utilizzazione del finanziamento italiano, capaci di compromettere lo svolgimento delle attività previste;
 - c. d. l'utilizzazione del finanziamento italiano per attività diverse da quelle stabilite dal Programma;
- l'esistenza di gravi irregolarità nella gestione del finanziamento italiano, certificate dall'auditing di cui al precedente art.9.

14.4 Nei casi sopramenzionati, la Parte italiana notificherà per iscritto alla Parte mozambicana la sospensione del finanziamento. Se entro trenta giorni dall'avvenuta notifica la Parte mozambicana non avrà rimosso l'impedimento alla prosecuzione del Programma, le due Parti si concerteranno per trovare la soluzione più appropriata. In mancanza di una soluzione, la Parte italiana potrà denunciare il presente Accordo.

ARTICOLO 15

EMENDAMENTI E DENUNCIA DELL' ACCORDO

15.1 Le Parti potranno apportare, in ogni momento, emendamenti al presente Accordo. Salvo quanto diversamente stabilito nell' Accordo Quadro, ogni emendamento dovrà essere prodotto in forma scritta mediante scambio di Note Verbali ed entrerà in vigore al momento del ricevimento dell'accettazione dell'altra Parte.

15.2 Ciascuna delle Parti potrà, in qualsiasi momento, denunciare il presente Accordo, comunicando all'altra Parte per mezzo di Nota Verbale i motivi per cui si ritiene impossibile la realizzazione del Programma. La denuncia produrrà i suoi effetti trascorsi tre mesi dalla notifica all'altra Parte.

15.3 Costituiscono motivi che rendono impossibile la realizzazione del Programma ai sensi del paragrafo 15.2:

- a. Ritardi prolungati e non motivati nella realizzazione del Programma;
- b. Indisponibilità delle risorse materiali e finanziarie previste dall'art.4 dell'Accordo;
- c. Inadempimento degli obblighi delle parti previsti all'art.5 dell'Accordo;
- d. Utilizzo del finanziamento italiano per finalità diverse da quelle indicate nell'Accordo.

ARTICOLO 16

LEGGE APPLICABILE

Il presente Accordo sarà attuato nel rispetto delle legislazioni italiana e mozambicana, nonché del diritto internazionale applicabile e, per quanto riguarda la Parte italiana, degli obblighi derivanti dalla sua appartenenza all'Unione Europea.

ARTICOLO 17

NOTIFICHE

Ai fini del presente Accordo, si specificano i seguenti riferimenti e indirizzi delle Parti:

17.1 Per la Parte italiana:

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana —
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAECI-DGCS)

Piazzale della Farnesina, 1

Roma, Italia

E-mail: dgcs4@esteri.it

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Via Cantalupo in Sabina, 29

00191 Roma, Italia

E-mail: protocollo.aics@pec.aics.gov.it

17.2 Per la Parte mozambicana:

Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione della Repubblica del Mozambico (MINEC)

Av. 10 de Novembro, no 640

Maputo, Moçambique

E-mail: minec@minec.gov.mz

ARTICOLO 18

ENTRATA IN VIGORE E DURATA

18.1 Il presente Accordo entra in vigore alla data della firma.

18.2 Il presente Accordo rimane vigente fino al completamento del rimborso del prestito agevolato indicato nell'art. 4.1.1.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2025/1779 DELLA COMMISSIONE dell'11 settembre 2025

che posticipa la data di scadenza dell'approvazione dell'azossistrobina ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9 e 10 conformemente al regolamento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 14, paragrafo 5,

previa consultazione del comitato permanente sui biocidi,
considerando quanto segue:

- (1) L'azossistrobina è stata approvata come principio attivo ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9 e 10 con il regolamento di esecuzione (UE) 2018/614 della Commissione ⁽²⁾, fatte salve le condizioni di cui all'allegato di tale regolamento.
- (2) L'approvazione dell'azossistrobina ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9, e 10 («approvazione») scadrà il 31 ottobre 2025. Conformemente all'articolo 13, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 528/2012, il 25 aprile 2024 sono state presentate domande di rinnovo dell'approvazione («domande»).
- (3) Il 28 giugno 2024 l'autorità di valutazione competente della Danimarca ha informato la Commissione della propria decisione, adottata a norma dell'articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 528/2012, secondo cui era necessaria una valutazione completa delle

- (4) L'autorità di valutazione competente può, se del caso, esigere che il richiedente fornisca dati sufficienti per effettuare la valutazione, conformemente all'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 528/2012. In tal caso il termine di 365 giorni è sospeso per un periodo che non può superare complessivamente 180 giorni, a meno che una sospensione di durata maggiore sia giustificata dalla natura dei dati richiesti o da circostanze eccezionali.
- (5) Entro 270 giorni dal ricevimento della raccomandazione dell'autorità di valutazione competente, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche è tenuta a preparare un parere sul rinnovo dell'approvazione del principio attivo e a trasmetterlo alla Commissione, conformemente all'articolo 14, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 528/2012.
- (6) Di conseguenza, per motivi che sfuggono al controllo del richiedente, è probabile che l'approvazione scada prima che sia stata presa una decisione in merito al rinnovo. È pertanto opportuno posticipare la data di scadenza dell'approvazione per un periodo di tempo sufficiente a consentire l'esame delle domande. Considerati i termini previsti per la valutazione da parte dell'autorità di valutazione competente e per la preparazione e la trasmissione dei pareri da parte dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, come pure il tempo necessario alla Commissione per decidere se l'approvazione possa essere rinnovata, è opportuno posticipare la data di scadenza al 30 aprile 2028.
- (7) Dopo il posticipo della data di scadenza dell'approvazione, l'azossistrobina rimane approvata ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9 e 10 fatte salve le condizioni di cui HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La data di scadenza dell'approvazione dell'azossistrobina ai fini del suo uso nei biocidi dei tipi di prodotto 7, 9 e 10 di cui all'allegato del regolamento di esecuzione (UE) 2018/614 è posticipata al 30 aprile 2028.

Articolo 2

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Bruxelles, l'11 settembre 2025

Per la Commissione

La presidente

Ursula VON DER LEYEN

SENTENZE INTERNAZIONALI

Estratto di sentenza arbitrale del 28 marzo 2025 depositata il 2 aprile 2025 del Tribunale Internazionale Arbitrale di Taranto.

Il Presidente del Tribunale Internazionale Arbitrale di Taranto rende noto che al Sig. Zivotic Ilija, nato a Belgrado (Repubblica Serba) il 19 luglio 1976, competono i titoli e le qualifiche di Principe e Duca e Capo di nome e d'arme del Casato Ozrinic, in quanto diretto discendente ed erede del Principe Ozrinic di Celo in Montenegro; ha dichiarato, *in via preliminare ed incidentale* che lo stesso ha diritto ed è il legittimo titolare: delle qualità nobiliari di Principe e Duca; dello status di nobile; della qualifica di Capo di Nome e d'Arme del Casato Ozrinic; di tutto il patrimonio araldico e nobiliare del Casato Ozrinic; di cognomizzarsi "Zivotic Ozrinic". Conseguentemente ha dichiarato che il richiedente ha diritto di essere ammesso nell'Ordine Dinastico di Costantino il Grande con la qualifica di Cavaliere di Gran Croce ereditario, in quanto discendente di un Casato sovrano principesco.

Cassazione, 06/07/2025, n. 18394, in Arbitrato in Italia, <https://www.arbitratoitalia.it/decisione/cass-ssuu-6-luglio-2025-n-18394-1753103665/> - Massima

rapporti tra il giudice italiano e l'arbitrato estero o internazionale implicano una questione di giurisdizione.

L'identificazione dell'arbitrato come internazionale è determinata secondo i criteri stabiliti dalla Convenzione di Ginevra del 21 aprile 1961, che prevede quale criterio di identificazione della natura internazionale dell'arbitrato quello della residenza o della sede effettiva all'estero di almeno una delle parti alla data della sottoscrizione della clausola compromissoria, ovvero quello fornito dalla previsione che una parte rilevante delle prestazioni nascenti dal rapporto debba essere eseguita all'estero.

In presenza di una clausola compromissoria di arbitrato estero o internazionale, il regolamento preventivo di giurisdizione ex art. 41 c.p.c. è ammissibile, salvo che il convenuto non abbia espressamente o tacitamente accettato la giurisdizione italiana. L'eccezione puntuale del difetto di giurisdizione dinanzi al tribunale rende ammissibile il ricorso per regolamento.

All'arbitrato internazionale si applicano gli artt. 817 e 819-ter del codice di procedura civile. Qualunque decisione in ordine all'invalidità o all'inefficacia della clausola compromissoria, una volta che il procedimento arbitrale sia stato instaurato, non può essere rimessa al giudice nazionale. Lo scrutinio compete unicamente agli arbitri stessi, e la relativa decisione può essere contestata esclusivamente con i rimedi contemplati dalla legge in sede di riconoscimento dei lodi stranieri.

La clausola compromissoria che contempla la devoluzione in arbitrato internazionale di ogni controversia discendente o collegata all'accordo contrattuale determina il difetto di giurisdizione del giudice nazionale per tutte le pretese derivanti dall'accordo stesso, incluse quelle fondate sulla responsabilità contrattuale per inadempimento e quelle relative all'abuso di dipendenza economica correlato al rapporto contrattuale.

Corte di Appello di Venezia, 10/06/2025, n. 2089, in Arbitrato in Italia, <https://www.arbitratoitalia.it/decisione/corte-di-appello-di-venezia-10-giugno-2025-n-2089-1754375447-1350/> - Massima

Il riconoscimento di un lodo arbitrale straniero ai sensi dell'art. 840 cod. proc. civ. non può essere rifiutato per il solo fatto che contro il lodo sia pendente un ricorso per annullamento nello Stato di origine, quando tale ricorso non abbia effetto sospensivo secondo la legge di quello Stato e il lodo non risulti annullato o sospeso da autorità competente.

Nel giudizio di riconoscimento di lodo arbitrale straniero, la verifica di compatibilità con l'ordine pubblico internazionale deve limitarsi agli effetti che il lodo è destinato a produrre nell'ordinamento italiano, escludendo ogni sindacato sulla correttezza giuridica della soluzione adottata dall'arbitro.

Il rifiuto di riconoscimento di lodo arbitrale straniero per impossibilità di far valere la propria difesa, ex art. 840, co. 3, n. 2, cod. proc. civ., richiede la dimostrazione di una effettiva impossibilità di difesa e non può fondarsi sulla mera violazione di disposizioni processuali dell'ordinamento straniero applicabile nel procedimento arbitrale.

L'accertamento dell'eccesso dai limiti del mandato arbitrale nel giudizio di riconoscimento di lodo straniero si limita alla verifica della coincidenza tra l'estensione della clausola compromissoria e l'oggetto del lodo arbitrale, senza consentire il riesame nel merito della decisione arbitrale.